

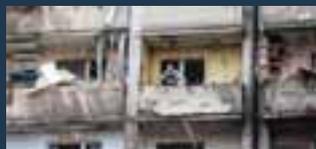
Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 1/2022



1° FEBBRAIO: ANVCG E ANCI FIRMANO UN PROTOCOLLO D'INTESA

Grande adesione dei Comuni d'Italia alla Campagna Stop alle Bombe sui Civili



UCRAINA
Le cause del conflitto



LA CERIMONIA
Dinanzi alle ceneri di Franco
Leoni Lautizi



NORME E DIRITTI
Pensione di guerra e provvidenze di
invalidità civile

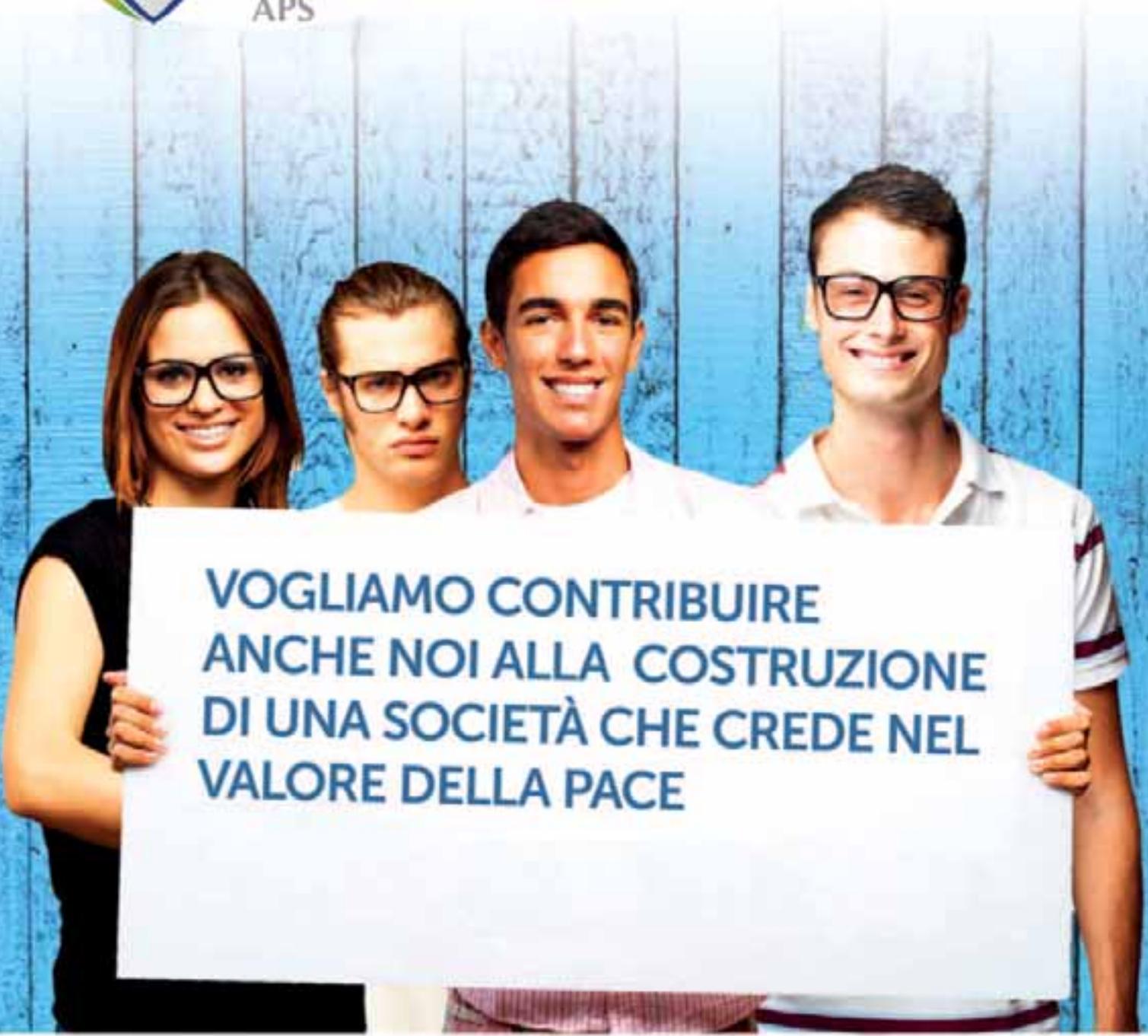


L'OSSERVATORIO
Appello per la protezione dei civili
nei conflitti urbani



ANVCG

Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Silvia Luminati
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero 1/2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo: ANVCG ed Enti Locali insieme per dire "Stop alle bombe sui civili"

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO IX // N. 1 • 2022

EDITORIALE

- 4 Sotto le bombe siamo tutti uguali

PRIMO PIANO

- 6 Perché la guerra in Ucraina? Le cause del conflitto
8 Tra vittime e fuga
10 Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo: ANVCG ed Enti Locali insieme per dire "Stop alle bombe sui civili"
12 Rete Internazionale INEW: dieci anni di attività per difendere le popolazioni civili dalla guerra
13 Il 1° febbraio non è più solo celebrazione, ma anche impegno ed azione

ATTUALITÀ

- 15 L'eco della guerra rimbomba a Belluno «Ragazzi, lavorate per costruire la pace»
17 Franco Leoni Lautizi riposa tra gli illustri della città di Rimini
18 Dinanzi alle ceneri di Franco Leoni Lautizi
19 Addio a Enrico Pieri

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 20 L'inconsapevolezza del pericolo dei residuati bellici: i dati del 2021 di Biografia di una bomba

24 NOTIZIE UTILI e RISPOSTE ALLE DOMANDE

NORME E DIRITTI

- 26 Pensione di guerra e provvidenze di invalidità civile: quando si possono cumulare e quando no

L'OSSERVATORIO

- 28 Appello per la protezione dei civili nei conflitti urbani
30 Armi esplosive nelle aree popolate
31 La Conferenza Europea sulla Non Proliferazione e Disarmo
33 L'ANVCG, due nuovi protocolli per rafforzare l'impegno a favore dei civili in guerra

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 34 Storia di Luciano

PROMOTORI DI PACE

- 36 Il 2021 del Socio Promotore di Pace e Solidarietà

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 38 1° febbraio
40 Chieti: commemorati a Fossacesia due "eroi" morti in Germania
41 Siracusa: commemorazione giornata 27 febbraio
42 78° anniversario della strage di Pietransieri
43 Trento: prosegue la collaborazione tra la Sezione ANVCG e il Comune
44 Torino: il nuovo Consiglio ha pre-enziato ai primi eventi organizzati sul proprio territorio
45 Massa Carrara: commemorazioni per il 77° anniversario delle Fosse del Frigido
46 On line "Rimini Bombardata"
47 Messina: presentato a Palazzo Zanca il docufilm "Puntando gli occhi al cielo 1941-2021"
48 79° Anniversario bombardamento della Città di Cagliari 1943-2022
49 Chieti: l'ANVCG incontra il Consiglio comunale di Bucchianico
50 Siracusa: il progetto De-Activate arriva all'Istituto Comprensivo Archimede
Padova: una messa per le vittime civili di guerra
Poggiofiorito: inaugurazione del Monumento ai caduti civili e militari
51 Latina: l'incontro con gli studenti dell'istituto comprensivo Milani
52 Le prime vittime civili a causa di eventi bellici nel reggiano
Il calcio abruzzese dice "Stop alle bombe sui civili"
Ravenna: realizzato il progetto "Le 127 giornate di Riolo Terme"
53 Trieste: Giorno della Memoria e Giorno del Ricordo
54 Forlì-Cesena: Maltoni eletto Presidente Provinciale
Latina: Giuliana Ceroni è la nuova Presidente
55 Fotonotizie: Potenza e Matera, Velletri, Ferrara, Vicenza, Latina
57 Necrologi
58 LETTERE

Sotto le bombe siamo tutti uguali

di *Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

Quando questo numero della rivista è andato in stampa, il conflitto in Ucraina era iniziato solo da pochi giorni e i negoziati tra le parti avevano appena preso il via, piuttosto timidamente. La mia più viva speranza è che, per una volta, questo editoriale risulterà a tutti voi lettori obsoleto, perché nel frattempo si sarà giunti a una cessazione totale delle ostilità e si sarà trovato un accordo per risolvere questa nuova crisi.

Al momento però, come tutti quanti voi, il mio animo è pieno di preoccupazione e di dolore per quello che sta succedendo non lontano da noi, in quella Europa che spesso – in un eccesso di fiducia a scapito della realtà dei fatti – si era ritenuta ormai immune dal dramma della guerra. Come Presidente di un'associazione formata da vittime della guerra, che hanno portato e che portano tuttora le conseguenze della violenza bellica sul loro corpo e nelle loro vite, non posso che rinnovare un accorato appello alla pace, ricordando ancora una volta quanto i conflitti moderni siano distruttivi per le singole persone e le comunità umane su cui si abbattono, con conseguenze materiali e morali che si trascineranno come sempre per diverse generazioni.

Credo altresì che ci siano anche alcune considerazioni importanti che non vanno trascurate al fine di prevenire il ripetersi di drammi di questo tipo e che, purtroppo, restano in secondo piano nel mondo della comunicazione, tutto votato a un approccio "emozionale" sulla cui utilità non

posso che esprimere qualche dubbio. Scarsa è invece la capacità di inquadrare quanto sta accadendo nel contesto storico e politico degli ultimi anni, quasi che stessimo parlando della caduta di un meteorite.

Al contrario, la crisi ucraina non nasce dal nulla e non è il frutto di improvvisi accessi di pazzia di questo o di quel capo di Stato; la situazione di tensione in quell'area, non di rado sfociata in episodi di guerra, esiste da diversi anni e non a caso, ad esempio, è stata citata diverse volte nei report dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) come una delle cause delle migrazioni forzate nel mondo.

La firma degli accordi di Minsk del 2015 e la svolta politica in Ucraina sono stati sicuramente fatti positivi, ma il problema di fondo è l'esistenza nel paese di una minoranza russa che in alcune zone è maggioritaria e che diventa facilmente una leva su cui agire, in un senso e nell'altro, per far aumentare la tensione.

E' evidente, ad esempio, che per uno stato autocratico come la Russia di Putin mobilitare tutto il paese intorno a un conflitto con forti risvolti emotivi è un modo per rafforzare il potere assoluto del Presidente e soffocare le istanze democratiche che potrebbero invece indebolirlo. In questo non c'è nulla di nuovo, perché da sempre i regimi autoritari si sono avvalsi della guerra come mezzo di consolidamento del loro potere.

Finché questi problemi di fondo non verranno affrontati in modo

efficace, garantendo una coesistenza pacifica tra le varie componenti di questo paese della storia così complessa, qualsiasi soluzione, ivi compresa quella che auspicabilmente verrà trovata nei negoziati di questi giorni, sarà inevitabilmente fragile e non risolutiva.

E' questo uno dei tanti nodi irrisolti lasciati in eredità prima dalla Seconda Guerra Mondiale e poi dal crollo del Muro di Berlino, che di quella è una diretta conseguenza. E' un'eredità pesante, com'è normale che sia dopo un conflitto devastante come la Seconda Guerra Mondiale, che già ha causato tanti drammi, come ad esempio, per limitarci all'Europa, nella ex-Jugoslavia. Anche in questo caso si è ritenuto troppo semplicisticamente che dopo il crollo del Muro di Berlino le cose avrebbero trovato una loro sistemazione in modo naturale, senza alcuno sforzo da parte della comunità internazionale, e questo è stato un grave errore.

Un'altra considerazione che ritengo molto importante fare in questi giorni di ansia e di preoccupazione riguarda le modalità di reazione che hanno avuto i governi e, a ruota, i mezzi di informazione: le sanzioni che subito sono state messe in atto, la cui efficacia nel lungo periodo non sta a me giudicare, e l'impressionante moto di ribellione alla guerra da parte della società civile sono certamente apprezzabili e, credo, animate in molti casi dalle migliori intenzioni.

Non posso però fare a meno di notare che non è accaduto lo



stesso per le tante situazioni di guerra e di conflitto sorte in questi ultimi anni in tante zone del mondo che hanno forse meno appeal per i mass media, ma che hanno causato altrettante sofferenze e tragedie, soprattutto tra la popolazione civile.

Certamente gioca un ruolo importante la maggiore vicinanza a noi di quanto sta accadendo in Ucraina, ma questo fattore rischia di trasformarsi in una sorta di onda lunga del colonialismo, rischiando di rafforzare una visione in cui esistono guerre e vittime di serie A e guerre e vittime di serie B.

Un simile atteggiamento, oltre a essere evidentemente criticabile a livello morale, a mio avviso è anche miope dal punto di vista politico, in quanto in una realtà fortemente globalizzata, sempre più vi è una interconnessione tra quanto avviene nelle diverse parti del mondo.

Va poi notato che l'atteggiamento dell'Europa si sta mostrando piuttosto ambivalente: le dichiarazioni d'intenti, infatti, si caratterizzano per toni e contenuti assai decisi, ma le prese di posizione concrete risentono della debolezza dell'Europa di fronte agli attori principali della politica internazionale, Stati Uniti, Russia e Cina principalmente. Anche questi rapporti di forza, certamente al momento squilibrati per il nostro continente, sono frutto dell'onda lunga post Seconda Guerra Mondiale e non sono facilmente modificabili dall'oggi al domani come a volte semplicisticamente si invoca, soprattutto in un momento di crisi delicato come questo.

Al di là di tutte queste considerazioni, il mio vivo auspicio è che la crisi in Ucraina segni un punto di svolta nell'atteggiamento di tutti quanti – istituzioni, mezzi di infor-

mazione, singoli cittadini – nei confronti delle guerre e dei conflitti, rafforzando sempre più nell'opinione pubblica mondiale la percezione della necessità di una pace vera, fondata sui principi di umanità e rispetto reciproco.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra da sempre si è fatta promotrice di questi valori universali e continuerà a farlo anche in futuro, perché noi vittime della guerra sappiamo bene che sotto le bombe siamo tutti, dolorosamente, uguali.

Sul versante pratico, abbiamo subito cercato di capire come riuscire a fornire un aiuto concreto alla popolazione civile coinvolta nel conflitto in terra ucraina.

Il primo pensiero è stato quello di organizzare iniziative di raccolta di cibo e altri generi di prima necessità, ma la Protezione Civile ci ha avvisato che la consegna di tali beni in Ucraina al momento è molto difficile, in quanto le principali vie di comunicazione sono occupate dai flussi di civili in fuga o compromesse dai combattimenti.

Inoltre, dato che lo scenario bellico cambia di ora in ora, non è possibile predisporre affidabili sistemi di stoccaggio e di distribuzione. Pertanto, non c'è certezza che i beni raccolti in Italia possano essere consegnati e, quel che è peggio, è concreto il rischio che siano soggetti a depe-



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

rimento prima ancora di poter essere usati.

E' stato quindi deciso di organizzare localmente delle raccolte di aiuti in denaro attraverso le nostre sezioni, da girare poi a enti e organizzazioni assolutamente affidabili (come la Croce Rossa, ad esempio), al fine di acquistare localmente il cibo necessario e distribuirlo a chi ne ha bisogno in modo rapido. Chiunque voglia contribuire a questa nostra iniziativa è pregato di contattare la sezione ANVCG locale, attraverso i recapiti che potete trovare sulla rivista.

Per contribuire alla raccolta fondi ANVCG in favore delle vittime civili di guerra in Ucraina versa il tuo contributo sull'IBAN:

IT 39 Y 02008 03284 000 1041 69324

**Specificando nella causale:
"Donazione Vittime Civili di Guerra in Ucraina"**

Perché la guerra in Ucraina? Le cause del conflitto

di *Jasmina Saric, editor Sara Gorelli*

In virtù della sua collocazione 'di frontiera', l'Ucraina rappresenta una sorta di interfaccia nei rapporti fra la Russia e i suoi interlocutori occidentali, siano essi l'Europa, le sue istituzioni o, indirettamente, gli Stati Uniti. Conseguentemente, sono vari i fattori che hanno condotto alla mossa di invasione russa nei territori dell'Ucraina.

La questione del Donbass ha giocato un ruolo fondamentale nell'indebolire la politica interna ucraina e nel dare alla Russia il pretesto e la possibilità di ingerenza negli affari interni del paese. La regione orientale del Donbass è sempre stata un nodo problematico tra l'Ucraina e la Russia, in quanto una buona parte della popolazione è di etnia e cultura prettamente russa. Nel marzo 2014, i due "Oblast" che compongono la regione del Donbass, Donetsk e Luhansk, si sono autoproclamati regioni indipendenti dall'Ucraina sotto la guida dei separatisti filorussi. Questo è avvenuto nello stesso periodo in cui la Russia ha occupato la penisola della Crimea, a sud dell'Ucraina. In questo periodo la Russia ha sobillato, armato e finanziato gruppi militari filorussi anche nell'est dell'Ucraina, permettendo quindi ai ribelli del Donbass di prendere il controllo di parte del territorio. A seguito di un referendum tenutosi l'11 maggio 2014, i secessionisti hanno proclamato

l'indipendenza dall'Ucraina, assumendo il controllo delle strutture amministrative dei due Oblast. Tale indipendenza non è stata mai riconosciuta dallo Stato ucraino, che ha sempre definito e trattato i separatisti come entità terroristiche.

Nello stesso anno, diversi reparti

violazione della propria sovranità territoriale. Negli anni successivi, il conflitto nella regione si è insprito provocando fino ad oggi oltre 13 mila morti. A nulla sono serviti gli accordi di Minsk firmati nel settembre 2014, che ponevano un cessate il fuoco sul fronte orientale del paese e pre-



d'artiglieria e un convoglio umanitario di nazionalità russa sono stati segnalati dalla dall'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) per essere entrati nei territori delle due neonate repubbliche. Poiché a livello internazionale non c'è mai stato un riconoscimento dell'indipendenza dei due territori, l'Ucraina ha denunciato il fatto come una

vedevano uno status di maggiore autonomia per le due repubbliche; la loro funzione rimase, infatti, puramente politica, e non fu mai attivata nella pratica.

È interessante notare come l'etnia russa, seppur presente nella regione, rimane comunque una percentuale bassa sul territorio. Secondo dei sondaggi del

Ukraine Crisis Media Center del 2017, il 42% dei residenti del Donbass ritengono il russo la loro lingua madre e il 27% ritiene di avere più nazionalità. È comunque importante da sottolineare che secondo lo stesso sondaggio, complessivamente il 92% dei cittadini ucraini si considerano di etnia ucraina, mentre invece sono il 6% coloro che si identificano come appartenenti all'etnia russa.

Un'altra spinosa questione riguarda le intenzioni Kiev di presentare richiesta di adesione alla

per favorire la loro adesione alla NATO. Di fronte alla contrarietà di buona parte dell'Europa occidentale e della Russia, gli Stati Uniti hanno ripiegato negli anni successivi sulla 'politica della porta aperta', come poi è stata denominata: la promessa che prima o poi i due stati sarebbero potuti entrare nell'Alleanza, con tempi e modalità ancora da pianificare. Già all'epoca, però, Mosca aveva dichiarato che, nel caso d'ingresso di Tbilisi e Kiev, sarebbe stata obbligata a compiere passi concreti per difen-

sentare una grave minaccia alla sua esistenza. È per questo che, all'introduzione della politica della porta aperta da parte degli Stati Uniti, il Cremlino ha risposto mettendo in atto nei confronti dell'Ucraina iniziative diplomatiche, economiche e militari volte invece a chiudere questa "porta". Oltre alle aspirazioni di adesione alla NATO, un altro fattore che ha contribuito ad esacerbare le tensioni diplomatiche tra i due paesi è stata la politica di allargamento dell'Unione Europea. Infatti, secondo i più recenti orientamenti dell'UE, l'Ucraina è uno dei paesi prioritari nell'ambito delle politiche di vicinato. Seguendo questo principio il 27 giugno 2014 l'Unione Europea e l'Ucraina hanno firmato il "Deep and Comprehensive Free Trade Area" (DCFTA), l'accordo commerciale che disciplina il libero scambio tra i paesi membri dell'Unione Europea e l'Ucraina. Mentre le disposizioni generali e quelle riguardanti l'associazione politica e la cooperazione sono entrate in vigore già nel novembre del 2014, la parte commerciale si applica a partire dal 1° gennaio 2016. Secondo l'accordo, oltre all'incentivazione di un maggiore libero scambio, impegna l'Ucraina ad uniformare la sua legislazione a quella dei paesi UE in ambiti economici. Appare chiaro, quindi, che l'attuale conflitto russo-ucraino è il risultato di almeno dieci anni di tensioni diplomatiche, dispute territoriali e accordi mai realmente realizzati che hanno contribuito ad acuire le tensioni tra i due paesi e che sono state colpevolmente ignorati dalla Comunità Internazionale tutta.



NATO, aspirazioni che gli Stati Uniti non hanno mai scoraggiato. Il problema affonda le radici all'inizio di aprile 2008 durante, nel Vertice di Bucarest dell'Alleanza Atlantica. Durante l'incontro dei capi degli Stati membri, l'allora Presidente americano George W. Bush ha pubblicamente teso la mano alle due ex Repubbliche sovietiche di Georgia e Ucraina

dere i propri interessi, prendendo misure a tutela della sicurezza "anche di carattere militare". Il compromesso promosso dagli Stati Uniti è rimasto quindi senza prospettive di realizzazione e nel corso del tempo è andato ad alimentare costantemente la tensione con la Russia, per la quale l'ingresso delle ex Repubbliche sovietiche nella NATO rappre-

Tra vittime e fuga

Il racconto di una guerra improvvisa

di **Paolo Petrecca**, *Direttore RaiNews24*



Quando nessuno di noi se lo aspettava, ecco la guerra. La violenza, quella di un uomo su un altro uomo, che già nel secolo scorso ha lasciato vittime e feriti, mutilati e invalidi, famiglie in lacrime e dolore. Il segno peggiore del conflitto tra uno Stato che vuole dominarne un altro caratterizza purtroppo anche questo nostro tempo. E anche la nostra vita di cronisti, di giornalisti che raccontano il mondo ogni giorno, 24 ore su 24, viene stravolta. Anche noi, pure con le lacrime agli occhi, siamo costretti a fare i conti con città che fino a poco tempo fa non conoscevamo, con la devastazione di luoghi storici e meravigliosi come Kiev, con l'orrore

che si riversa sui quartieri di civili inermi, donne, anziani, bambini. E le immagini che dobbiamo commentare colpiscono per crudeltà e barbarie. Penso, in queste ultime ore, ad una famiglia riversa in terra, accanto ad un marciapiede, colpita e sterminata nel centro di Kiev mentre era in fuga. Accanto, una valigia, poco distante alcuni zainetti, un carrello per la spesa pieno di vestiti e giocattoli.

Cos'è la guerra che si abbatte sui civili, ci chiediamo mentre milioni di persone sono costrette ad abbandonare in fretta le loro case, i loro ricordi, le loro vite costruite a fatica, anno dopo anno. Siamo arrivati a vedere, in queste ore, il bombardamento di un

ospedale pediatrico, con donne incinte, quelle che non sono morte, portate fuori dai reparti, sotto le macerie, in barelle di fortuna. La parola barbarie, forse, neanche rende giustizia a tutto ciò. Siamo al crimine di guerra, al crimine contro l'umanità.

Mariupol, Siret, Dnipro. Sono alcuni dei luoghi che stiamo raccontando, da cronisti, per far sapere, per sensibilizzare, per rendere onore alla verità. E il quadro che esce è quello di un'intera popolazione costretta a fare i conti con ciò che ne resterà, sparsa per il mondo, in fuga verso una nuova vita che nessuno avrebbe mai pensato di dover rivivere. Ma resterà anche molto altro: vittime, miseria, dolore, e chi, menomato nel corpo e nell'animo, dovrà ricominciare. Fare i conti con le proprie forze, con ciò che rimane, dopo una bomba esplosa o un proiettile arrivato purtroppo a destinazione. Ad ogni guerra, ad ogni azione violenta come quella che stiamo vivendo, corrisponde un numero di civili che cambiano condizione sociale, che hanno bisogno sì di essere aiutati, assistiti, ma che debbono anche tornare a vivere in un'altra condizione: senza una mano magari, o senza la vista, con un segno meno nel loro corpo. E la crudeltà, quella di una guerra ingiusta e soprattutto non voluta dalla popolazione civile.

La Televisione, quella che fac-





ciamo noi, racconta da servizio pubblico il mondo che cambia, ma ha il dovere anche di spiegare. E purtroppo non c'è spiegazione che tiene quando ad essere colpita è la popolazione inerme.

Siamo in una nuova fase, adesso, in cui non c'è più solo quel corpo a corpo tra uomo armato e uomo armato, tra due persone con divise di diverso colore che si colpiscono come abbiamo visto in passato e studiato nei nostri libri di storia. Siamo alla brutalità contro i civili, ad un livello tale che riesce difficile anche da gestire, perché smuove le coscienze e lascia appunto un segno tangibile sui civili.

Mentre l'Europa cerca di applicare sanzioni, di tagliare il cordone ombelicale delle risorse russe, per creare disagi a chi colpisce in maniera così spietata ed inutile, noi organizziamo l'accoglienza, l'aiuto, passaggio obbligato in questa fase perché frutto di una solidarietà che nasce spontaneamente. Ma la solidarietà non cancellerà ciò che verrà dopo, quando milioni di persone dovranno ricostruire, ricominciare, ripartire nonostante tutto. Nonostante le macerie, le vittime, le ferite. Chi porta addosso il segno della guerra avrà bisogno di un nuovo, doppio inizio: una nuova vita post-bellica, ma anche una nuova vita in una condizione di disabilità. Ci vorrà un doppio sforzo, una doppia energia vitale per ricominciare. Ed in terra straniera.

Da anni l'ANVCG si occupa di chi, a causa delle guerre, resta mutilato o invalido e anche delle loro famiglie. Insomma, dagli



anni '40 segue chi raccoglie le proprie forze, tra le lacrime, e ricostruisce sul dolore una nuova vita.

In questo tempo, dopo le due guerre mondiali vissute nel '900, oltre un milione e mezzo di rifugiati invade altri territori. Tra loro, ci saranno decine e decine di persone che avranno bisogno dell'Associazione, del sostegno di chi conosce da vicino le ferite che lascia un conflitto. E, mentre tutti sperano in una rapida soluzione, magari grazie alla mediazione della Cina o degli Stati Uniti; mentre l'operazione di aiuto al popolo ucraino non cessa, nelle nostre chiese e nei nostri centri di sostegno solidale, qualcuno dovrà occuparsi di chi ha subito una ferita incancellabile.

Siamo convinti che solo un'azione congiunta e concreta, una stretta collaborazione tra

grandi associazioni come l'ANVCG, sotto un'egida internazionale, possa fornire i giusti strumenti per sostenere feriti, invalidi, mutilati, disabili. Il segno meno dai loro corpi non sarà più cancellato, certo, ma per ripartire ognuno di loro avrà bisogno di ognuno di noi.

Madre Teresa di Calcutta diceva che "quel che noi facciamo è come una goccia in un oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Vogliamo credere ancora nella forza della vita, pure davanti alle crudeltà di questa guerra. E vogliamo credere che, un giorno, non molto lontano, noi cronisti potremo raccontare la fine di questo conflitto. Di certo non cesseremo mai di guardare a ciò che resta, continueremo ad accendere i riflettori su chi soffre, su chi ha bisogno di credere e sperare per tornare a vivere.

Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo: ANVCG ed Enti Locali insieme per dire “Stop alle bombe sui civili”

Il 1° febbraio 2022 si è tenuto, presso la sede dell'ANCI, il webinar organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) e da ANCI Comunicare, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), per celebrare la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

In apertura dell'evento, coordinato da Paolo Petrecca, Direttore di Rai News 24, sono stati letti i saluti giunti da Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato della Repubblica, la quale ha espresso il suo “plauso per l'intensa attività dell'Associazione per la protezione delle popolazioni civili vittime di conflitti”, ricordando la Giornata come una “preziosa opportunità per rinnovare questo impegno e per condividere la consapevolezza che la pace è il fondamento per un presente e futuro liberi e giusti”. A seguire si è data lettura anche del messaggio istituzionale dell'On. Roberto Fico, Presidente della Camera dei Deputati: “la vostra iniziativa, volta a tenere viva e a diffondere la memoria delle persone che, attraverso il loro sacrificio, rappresentano in modo emblematico la follia di tutti i conflitti, rende un servizio importante alla causa della pace; ed è un prezioso momento di riflessione sui valori di libertà, di giustizia, di solidarietà e di rispetto dei diritti di ogni persona solennemente sanciti dalla nostra Costituzione e nei Trattati europei. Soprattutto di questo ne ha bisogno la nostra democrazia”. Anche il Ministro dell'Istruzione Prof. Patrizio Bianchi ha inviato un messaggio in occasione della Giornata, sottolineando che “custodire la memoria di coloro che hanno vissuto la guerra ed

ascoltarne le testimonianze è fondamentale per acquisire maggiore consapevolezza sul passato e sul presente, al fine di fornire alle nuove generazioni gli strumenti per evitare che tali eventi possano verificarsi nuovamente, maturando un senso di appartenenza alla famiglia umana ed esercitando una cittadinanza globale attiva e responsabile”.

È intervenuto in collegamento anche Claudio Betti, Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, il quale ha ricordato che “se le due guerre mondiali sembrano una realtà lontana, in realtà hanno lasciato un'eredità mostruosa, fatta non solo di vittime e di un Paese da ricostruire, ma anche di ordigni bellici rimasti seminati lungo il nostro territorio e che ancora oggi, ci dicono le statistiche, sono ben nascosti. E' inaccettabile che a distanza di oltre 75 anni dalla guerra in Italia vengano ritrovati ogni anno ancora migliaia di ordigni che continuano a causare vittime innocenti, soprattutto bambini, che con la loro curiosità naturale sono più esposti a maggiori rischi”. Ha poi concluso sottolineando l'importanza di conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di contribuire con momenti come quello della Giornata Nazionale a ripudiare la guerra e a promuovere la cultura della pace e della solidarietà.

A seguire i lavori sono iniziati con un intervento del Presidente Nazionale dell'ANVCG Michele Vigne, il quale, dopo aver illustrato le finalità dell'Associazione e i principi istitutivi della legge n.9/2017, ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento degli Enti Locali nelle celebrazioni della Giornata: “Gli enti locali – in

primis i Comuni – sono infatti il punto di contatto più immediato tra il mondo delle Istituzioni e la società civile e questo ruolo è sempre emerso in modo chiaro nelle commemorazioni dei bombardamenti e delle stragi che regolarmente si svolgono in tutta Italia attraverso una fruttuosa collaborazione tra le varie amministrazioni e le associazioni di categoria”. A tal proposito ha ringraziato “l'ANCI per la sensibilità che sta dimostrando per la nostra categoria e le nostre tematiche e per aver accettato di stilare un importantissimo Protocollo d'intesa che renderà più sistematica e organica la nostra collaborazione nel futuro, consentendo alla Giornata – mi auguro – di assumere finalmente quella rilevanza che merita”. Quindi, Enzo Bianco, Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI, ha commentato la neonata collaborazione, suggellata con la firma di un Protocollo d'Intesa, dicendo che “non si tratta di una firma formale ma di un impegno concreto perché nei nostri Comuni, a partire dai ragazzi e dalle scuole, questo ricordo sia vivo e un insegnamento per il futuro”. Ha continuato dicendo “questa iniziativa intercetta una sensibilità già molto accentuata tra i Comuni Italiani e non fa altro che confermare l'impegno umanitario dell'Associazione e degli Enti locali nei confronti di paesi e popolazioni in guerra.

Dopo la firma del Protocollo d'Intesa, l'evento si è concentrato sull'attualità del dramma umanitario che vivono le popolazioni civili vittime di bombardamenti nei centri abitati, con l'intervento del Vicepresidente Nazionale Vicario dell'ANVCG Michele Corcio, che ha illustrato il tema a cui è stata dedicata



Adria



Bologna



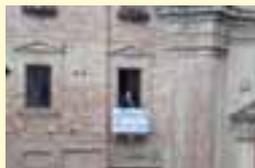
Caltanissetta



Cascina



Argenta



Bucchianico



Caneva



Castano Primo



quest'anno la Giornata, ovvero la campagna "Stop alle bombe sui civili", parte della campagna internazionale "Stop bombing towns and cities" promossa dalla rete INEW, coordinata in Italia dall'ANVCG e di cui fanno parte anche la Rete Italiana Pace e Disarmo e la Campagna Italiana contro le Mine.

Hanno partecipato al webinar, e quindi alla Giornata, fra i quali Giuseppe Castronovo Presidente Onorario dell'ANVCG, che ha dichiarato: "Desidero ringraziare l'Onorevole Burtone che è stato il promotore della legge. Questa ricorrenza ha un significato altissimo, di civiltà, di dignità. Io ho perduto la vista a nove anni per un ordigno bellico inesplosivo e proprio per questo dobbiamo avere una ricorrenza del genere, che deve ricordare a tutti che gli ordigni bellici ancora si trovano nelle campagne e in moltissimi altri luoghi. La pace è il bene più alto dell'uomo perché rispetta la vita dell'altro. Le guerre devono scomparire dalla storia dell'umanità".

La toccante testimonianza da parte di Adriana Geretto (Vicepresidente ANVCG): "La mia storia è simile a tante altre bambine e bambini che negli anni subito dopo la Seconda guerra mondiale, sono stati vittime a causa di ordigni bellici inesplosivi. Dovettero amputarmi la gamba sinistra e quando mi svegliai dall'effetto dell'anestesia, sentii che qualcosa di strano era successo al mio corpo, non capivo bene ma ebbi la sensazione che mi mancava qualcosa... In quel momento, pur con tanta paura, alzai il lenzuolo e vidi che mi mancava la parte inferiore della gamba sinistra e quasi per difesa, nascosi la testa sotto il cuscino e crollai in un lungo pianto di disperazione. Da questa mia esperienza personale, ho capito che non dobbiamo arrenderci mai e anche dalle situazioni più difficili, si può uscire da vincitori. Oggi più che mai, ognuno di noi, deve sapere accettare il prossimo senza distinzioni, perché anche le diver-

sità sono un valore per l'umanità per costruire la vera pace fra i popoli contro le guerre." Ahman Ahmzdai, rifugiato afgano in Italia e mediatore culturale, ha invece dichiarato: "Avevo 14 anni quando ho lasciato il mio Paese e sono arrivato in Italia nel 2015. Ho deciso di lasciare il mio paese perché costretto dalla guerra, che è una cosa bruttissima. La pace è una cosa bellissima nel mondo, come quella che c'è qui in Italia". E' seguito poi il momento dei Sindaci italiani, che, in collegamento, hanno mostrato la loro vicinanza all'ANVCG, esponendo anche sul balcone dei propri Municipi lo striscione "Stop alle bombe sui civili" e sostenendo il percorso diplomatico in corso per l'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive.

La prima testimonianza è stata quella di Matteo Ricci (Sindaco di Pesaro) il quale ha ringraziato l'ANVCG per l'iniziativa, ricordando anche Cesare Venturi, una delle tante vittime civili della guerra: "Pesaro è stata quasi rasa al suolo durante la Seconda guerra mondiale, con l'80% della città bombardata, moltissimi civili sfollati che hanno trovato rifugio nelle campagne circostanti. Tante le vittime non solo durante la guerra ma anche successivamente; quindi, l'adesione di Pesaro alla campagna è molto convinta". Valentina Ghio (Sindaca di Sestri Levante) ha invece dichiarato che "è fondamentale coinvolgere i Comuni in una campagna così importante, e infatti Sestri Levante ha approvato una delibera di giunta di adesione alla campagna. Ogni Ente locale credo debba occuparsi di educazione alla cittadinanza e di cultura della pace. E questo lo facciamo con l'esercizio della memoria attiva per deputare il dovuto rispetto e omaggio a chi ha subito una tragedia come le vittime civili, ma anche per tenere vivo il ricordo e diffonderlo tra ragazzi e i cittadini. Il contributo dei Sindaci è sostanziale,

poiché sono la forma istituzionale più vicina ai cittadini per promuovere la consapevolezza rispetto al tema delle vittime civili".

On. Le Giovanni Burtone, Sindaco di Militello in Val di Catania, ha poi ricordato come "anni fa, insieme all'avv. Giuseppe Castronovo e all'Associazione, discutemmo di questo disegno di legge e poi lo abbiamo sostenuto e portato avanti con determinazione, fino al voto all'unanimità del Parlamento. È stato un momento dimostrativo dell'importanza democratica delle nostre istituzioni. Sono lieto di essere qui presente, perché nella legge c'è una parte significativa: non è solo un momento celebrativo o una ricorrenza simbolica, ma deve coinvolgere le nostre comunità e credo che si stia lavorando bene con la firma del Protocollo d'Intesa con l'ANCI. La legge deve toccare le nuove generazioni e avere un impulso dalle comunità locali, perché la parola pace non deve rimanere lontana dall'impegno quotidiano istituzionale ma deve esserne al centro e per questo abbiamo aderito alla campagna dell'Associazione con una delibera di giunta".

Roberto Gambino (Sindaco di Caltanissetta) ritiene giusto che "i Comuni aderiscano a iniziative come questa. La città di Caltanissetta, che ha esposto lo striscione, è molto sensibile a iniziative del genere".

Pierluigi Biondi (Sindaco de L'Aquila) ha invece ricordato come "questa è una ricorrenza a cui il comune de L'Aquila tiene particolarmente. L'Aquila è una città che ha fatto del dovere della memoria e del ricordo un suo elemento costitutivo, vivendo un episodio molto cruento con il bombardamento dell'8 dicembre 1943 quando morirono centinaia di civili e ha segnato la storia della città. E lo ricorderemo in maniera opportuna in occasione del prossimo anniversario".



Castel Maggiore



Cento



Cordenons



Grottammare



Castellabate



Copparo



Enna



Latina

Rete Internazionale INEW: dieci anni di attività per difendere le popolazioni civili dalla guerra

Poco più di dieci anni fa, nel 2011, un gruppo di organizzazioni non governative (ONG) umanitarie internazionali ha fondato INEW, la rete internazionale contro le armi esplosive, allo scopo di alleviare, e se possibile prevenire, le sofferenze causate dall'uso delle armi esplosive nei conflitti in contesti urbani.

Di per sé il tema era piuttosto controverso: l'impiego delle armi esplosive, infatti, non è proibito dal diritto internazionale umanitario (il cosiddetto diritto di guerra), e le innumerevoli vittime civili dovute al loro uso massivo era all'epoca inquadrato come un danno collaterale dei conflitti.

Oggi, a distanza di dieci anni la rete INEW si allargata fino a comprendere oltre 40 organizzazioni in tutto il mondo tra cui l'ANVCG ed è riuscita ad inserire il tema delle armi esplosive nelle agende per la protezione dei civili nei conflitti armati del sistema delle Nazioni Unite e ad avviare un percorso diplomatico internazionale per l'adozione di una dichiarazione politica che disciplini l'uso di queste armi che sta raccogliendo sempre più adesione da parte degli Stati.

Questi risultati sono stati possibili grazie agli sforzi collettivi delle organizzazioni membri di INEW, tra cui l'ANVCG. Dal 2017, infatti, l'Associazione ha assunto nel nostro paese il ruolo di coordinatrice delle iniziative di sensibilizzazione istitu-

zionale promosse da INEW. Queste iniziative sono state lanciate in Italia con la denominazione "Stop alle bombe sui civili", campagna cui partecipano come partner Rete Italiana Pace e Disarmo e Campagna Italiana contro le Mine.

La campagna in Italia ruota intorno alla promozione del consenso da parte delle istituzioni all'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale. Un documento, non legalmente vincolante, ma fondamentale a promuovere un cambiamento di mentalità nel modo di condurre le ostilità e di assistere le vittime di guerra. Secondo INEW, per essere realmente efficace la Dichiarazione Politica Internazionale deve contenere una serie di impegni e dichiarazioni concrete a favore delle popolazioni civili: riconoscimento del danno ai civili delle armi esplosive quando sono usate in città; presunzione di non uso di questo tipo di armi quando si valuta che esse possano avere effetti a largo raggio (più è largo il raggio di azione di queste armi, maggiore è il danno alla popolazione civile); armonizzazione delle regole e prassi militari degli Stati secondo i principi di maggiore protezione dei civili; raccolta e condivisione dei dati; assistenza alle vittime nel breve e nel lungo periodo.

I negoziati, guidati dall'Irlanda, promossi dal Comitato Internazionale della Croce Rossa e incoraggiati dal Segretario Generale delle Na-

zioni Unite, sono iniziati a novembre 2019 e sono stati fortemente rallentati dalla pandemia mondiale. Nelle intenzioni di INEW e dell'Irlanda, dovrebbero concludersi nella prima metà del 2022 e il testo dovrebbe essere aperto alla firma degli Stati, già a partire da luglio.

Dal 2017 l'ANVCG ha avviato una estesa attività di advocacy presso le istituzioni allo scopo promuovere la partecipazione proattiva dell'Italia al processo negoziale e la sua adesione ai contenuti sostenuti da INEW. Gli sforzi, concretizzati in incontri con gli uffici tecnici del Ministero degli Affari Esteri, incontri con i parlamentari delle Commissioni Affari Esteri, riunioni a Ginevra, organizzazione di azioni di pressione politica e di momenti di informazione e disseminazione attraverso le sue sedi periferiche, hanno permesso di raggiungere l'importante obiettivo di endorsement al processo negoziale.

La missione della campagna, tuttavia, non si esaurisce con l'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale. Anzi, possiamo dire che il vero lavoro dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si svolgerà dopo l'adesione alla Dichiarazione, perché comporterà la raccolta dati e il monitoraggio dell'andamento degli impegni presi dagli Stati. Un compito cui l'ANVCG non è nuova, dati i suoi scopi istituzionali, e che non si esimerà di assumere.



Lavagna



Marzabotto



Milietto in Val di Catania



Monte San Pietro



Lugo



Melfi



Monfalcone



Pesaro



Il 1° febbraio non è più solo celebrazione, ma anche impegno ed azione

di Michele Corcio, Vicepresidente Nazionale Vicario ANVCG

Mancavano il pubblico e la location delle grandi occasioni, la luce dei sorrisi ed il calore degli applausi dei tanti nostri Dirigenti associativi, Promotori di pace, dipendenti e collaboratori. Purtroppo, infatti, come per lo scorso anno, anche quest'anno, perdurando le limitazioni imposte dalla pandemia in atto, abbiamo dovuto celebrare online la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. Ma era palpabile l'emozione per l'evento nei pochi presenti nel funzionalissimo studio dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, a Roma, in via dei Prefetti. Ed alle 15.30, dopo il fatidico "tre-due-uno" del regista, è partita la sigla del webinar con l'autorevole presenza del Presidente del Consiglio Nazionale ANCI, On. Enzo Bianco.

L'esperto conduttore Paolo Petrecca, Direttore di Rai News 24, ha messo subito tutti a proprio agio e lasciato al Presidente Nazionale dell'ANVCG, Michele Vigne, tutto il tempo per illustrare il valore della Giornata Nazionale istituita con la Legge 25 gennaio 2017, n. 9, e le specifiche finalità dell'edizione 2022. Con la chiarezza che lo contraddistingue, il Presidente Vigne ha evidenziato che la Legge istitutiva della Giornata Nazionale delle vittime civili

delle guerre e dei conflitti nel mondo è stata votata alla unanimità da tutto il Parlamento perché in essa si riconosce l'Italia intera, con morti, mutilazioni e sofferenze presenti in forma diretta o indiretta in tante famiglie. Ha ringraziato le tante scuole e i tantissimi studenti che hanno partecipato al Concorso "Capire le guerre attraverso le voci dei testimoni" e ha rimarcato l'importante presenza dei Promotori di pace nell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Il Presidente Vigne ha poi sottolineato le specifiche finalità della Giornata Nazionale 2022: richiamare l'attenzione di Istituzioni e cittadini sulle enormi sofferenze dei civili nelle molte aree urbane di conflitto e la partnership con l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia, non solo per l'esposizione in tutti i Comuni dello striscione "Stop alle bombe sui civili", ma anche per sollecitare i Consigli Comunali ad adottare la Delibera di sostegno per l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione politica internazionale contro l'uso delle armi esplosive nelle aree urbane. Tale importante partnership è stata formalizzata con un Protocollo d'intesa, che, in diretta, è stato sottoscritto, oltre che dal Presidente ANVCG Michele Vigne, dall'On. Enzo Bianco, in nome e

per conto del Presidente dell'ANCI, Antonio Decaro. Il Protocollo d'intesa è attuativo di quanto previsto all'Art. 2 della citata Legge n. 9 del 2017 e prevede che il 1° febbraio di ogni anno, in occasione della Giornata Nazionale, gli Enti Locali "promuovano e organizzino "cerimonie, eventi, incontri e testimonianze sulle esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e sull'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo".

Particolarmente toccante è stata la testimonianza della Vice Presidente Nazionale Adriana Geretto, vittima civile di guerra. Parole semplici e spontanee, che hanno fatto vivere in tutti la sua tragedia del 1952: l'esplosione di un ordigno bellico inesplosivo, mentre Adriana raccoglieva fiori per la sua mamma. Il gesto amorevole di una bimba che presto sarebbe corsa tra le braccia accoglienti della propria mamma, improvvisamente stroncato da quello sconosciuto oggetto che tanta sofferenza le avrebbe causato. Ma dal dolore e dalla consapevolezza della propria mutilazione, Adriana Geretto ha poi attinto tutta la forza e la determinazione per affrontare e vincere le diverse sfide della vita, non solo nel campo professionale, ma anche



Piacenza



Rimini



Roma



San Miniato



Pianoro



Rocca San Giovanni



San Lazzaro



Sestri Levante

Gli Enti locali che hanno esposto lo striscione con scritto "Stop alle bombe sui civili"



in quello sociale a tutela di altre vittime civili di guerra di ieri e di oggi.

La specifica tematica della campagna "Stop alle bombe sui civili" è stata trattata dall'autore di questo articolo, che ha evidenziato il ruolo della Rete internazionale contro l'uso delle armi esplosive nelle aree urbane, INEW. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è parte della rete INEW dal 2017 e in Italia ne coordina le iniziative, in rete con Campagna Italiana contro le Mine e Rete Italiana Pace e Disarmo, con l'obiettivo di promuovere un'adesione formale del nostro Paese alla Dichiarazione politica internazionale per la protezione dei civili. I Paesi afflitti da violenza esplosiva da 58 che erano nel 2012, sono oggi ben 123 ed è aumentato esponenzialmente il numero dei singoli attacchi che hanno provocato tra i civili, tra morti, feriti e mutilati, complessivamente oltre 238.000 vittime: un numero per difetto, perché registra solo quelle di cui si ha notizia monitorando i media di lingua inglese.

I numerosi studi e rapporti sulle armi esplosive, lanciati da prestigiosi attori internazionali come Nazioni Unite e Croce Rossa Internazionale, hanno focalizzato l'attenzione sugli "effetti riverberanti" e "a largo raggio". I primi, sono indiretti (economici, sociali e ambientali), che perdurano nel tempo e nello spazio, capaci di mettere in ginocchio famiglie, comunità, città e Paesi. Tra questi effetti ricordiamo la distruzione del sistema sanitario, che impatta

sulla salute dei cittadini anche molti decenni dopo la fine dei conflitti; o la disseminazione nel territorio di ordigni bellici inesplosi, che lo rende inabitabile e improduttivo. A "largo raggio", invece, sono gli effetti conseguenti all'aumento della portata distruttiva delle armi quando sono usate in contesti cittadini, evidenziando che più è ampia l'area di distruzione, più aumenta il numero delle vittime civili e la portata degli effetti riverberanti. È stato eviden-

delle armi esplosive quando si combatte in città. E ciò può di fatto determinare la fine della civiltà.

La Giornata Nazionale del 1° febbraio, quindi, non deve essere semplicemente celebrativa, ma l'occasione per concretizzare gli impegni assunti: tra questi, come già detto, urge agire affinché il maggior numero di Consigli Comunali adottati in breve tempo la Delibera di sostegno per l'adesione del nostro



Paolo Petrecca (Direttore Rai News 24), Michele Vigne (Presidente ANVCG) e l'On. Enzo Bianco (Presidente del Consiglio Nazionale ANCI) durante il webinar

ziato, insomma, che le vittime delle armi esplosive non sono solo quelle che rimangono uccise, ferite o mutilate direttamente dagli attacchi. Ma sono anche tutti coloro che sopravvivono e si ritrovano a vivere in città ridotte a macerie, dove le reti fognarie sono distrutte, i servizi sanitari non sono disponibili e le istituzioni locali, che in genere garantiscono ordine e pacifica convivenza, sono state spazzate via. Secondo le Nazioni Unite, oggi 50 milioni di persone soffrono per gli effetti diretti e riverberanti dell'impiego

Paese alla Dichiarazione politica internazionale contro l'uso delle armi esplosive nelle zone popolate. Assumere impegni è importante, ma le azioni concrete sono quelle che possono determinare il cambiamento e ognuno di noi può esserne parte attiva, come Dirigente associativo, come Socio o semplicemente come cittadino di un Paese e di un continente che, grazie all'immenso sacrificio di tante vittime civili, godono da circa ottanta anni del bene prezioso della pace.



Siracusa



Tortoreto



Udine



Voghiera



Tavagnacco



Treppo Grande



Valdastico

L'eco della guerra rimbomba a Belluno «Ragazzi, lavorate per costruire la pace»

Mattinata a teatro dedicata alle vittime dei conflitti con le premiazioni del concorso cui hanno lavorato gli studenti

Vittime civili, ieri come oggi, anche in Europa. Negli ultimi giorni, nelle ultime ore, in Ucraina spirano venti di guerra. La stringente attualità degli attacchi russi non poteva che avere un ampio eco la mattina del 24 febbraio al Teatro Comunale di Belluno, in occasione della premiazione dei vincitori del concorso “Shoah e vittime civili: ieri come oggi l’obiettivo sugli innocenti”. Una proposta pensata per far meditare nuove generazioni sulle immani sofferenze delle persone comuni provocate dai conflitti bellici. Un bando riservato a scuole medie superiori del bellunese ideato dall’Associazione Nazionale vittime civili di guerra e appoggiato dall’ufficio scolastico provinciale del Miur e Scuole in rete. È stata



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell’ANVCG, durante la premiazione degli studenti

una mattinata di gioia e partecipazione ma anche di profonda riflessione. Perché è come ha ricordato Franco Chemello, coordinatore provinciale delle scuole

in rete, le guerre soprattutto quelle di oggi non hanno niente di eroico e si contrastano solo con la conoscenza, la cultura, il dialogo. Lo ha evidenziato anche Roberta Biagiarelli, attrice e promotrice di progetti umanitari (soprattutto in Bosnia) nel suo emblematico monologo di teatro civile “figlie dell’epoca: donne di pace in tempo di guerra”. La narratrice modenese racconta di come il 28 aprile 1915 in piena prima guerra mondiale, oltre 2000 donne da tutta Europa dall’America si radunarono all’Aia, in Olanda, per parlare di pace. Lo fa entrando dentro le loro storie, creando un ponte tra le donne di ieri e quelle di oggi. Quanto sia fondamentale promuovere la cultura della pace, “oggi più che mai” lo ha ribadito Michele Vigne Presidente Nazionale della ANVCG una associazione attiva



Gli studenti premiati, autorità e le delegazioni delle sezioni del Nord Est



In numerosi nel Teatro Comunale di Belluno ad assistere alla cerimonia di premiazione degli studenti

dal 26 marzo 1943, ma il cui lavoro è tutt'altro che finito: «pur-troppo è tremendamente attuale. Da 79 anni rappresentiamo la situazione delle vittime civili di guerra che dall'ultimo conflitto mondiale sempre più subiscono conseguenze», ha spiegato, «drammaticamente lo stiamo vedendo oggi con le notizie dall'Ucraina. Noi cerchiamo di dare la nostra testimonianza, in modo che anche i ragazzi abbiano la consapevolezza dei disastri che può provocare la guerra».

Roberto Serio, Segretario Generale ANVCG presente all'evento ha ricordato come: «Già, i ragazzi: nel finale il palco è stato tutto loro. Giovani che vogliono essere protagonisti di oggi e domani, e che in quest'occasione hanno dato forma a disegni e pagine di diario che si calano soprattutto fra i drammi della Siria e dell'Afghanistan. Per la sezione scuole medie il riconoscimento è andato alla terza classe dell'Istituto comprensivo di Ponte Nelle Alpi. Per le scuole superiori invece hanno vinto la quarta del Liceo classico Galilei – Tiziano. In una congiuntura simile, ha detto

Franco Chemello, «è indispensabile riflettere sulle cause delle guerre e sui modi di fermarle. Questa giornata ci invita a riflettere anche sulla metà femminile di questo mondo. Partendo dai

giovani e dando più spazio al potere alle donne, si potrebbe evitare di continuare a distruggere questo pianeta, con questa corsa alle armi inesorabile». Infine un appassionato invito ai ragazzi lo ha rivolto Roberta Begiarelli «non facciamoci prendere dall'ineluttabilità. Sentiamoci protagonisti e protagoniste, lavoriamo per costruire con azioni concrete tutti i giorni, la pace. Le parole dell'attrice «cerchiamo di alleanze con coloro che governano in modo illuminato attraverso azioni che vengano dai cittadini. Noi adulti abbiamo fallato in qualcosa. Abbiamo pensato troppo ad un'Europa economica e poco ad una vera Europa dei popoli. Quindi credo molto in voi ragazzi: ne avete tutta la forza e l'energia. Lavorate crescete, studiate, e costruite un mondo possibile per tutte e per tutti».



Da sinistra a destra: Roberto Serio, Segretario Generale ANVCG, Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'ANVCG, e Adriana Geretto, Vicepresidente ANVCG



Franco Leoni Lautizi riposa tra gli illustri della città di Rimini

di *Simona Cicioni*

Dal 14 dicembre 2021, sette mesi dopo l'improvvisa scomparsa del Consigliere Provinciale della Sezione di Rimini e testimone d'eccezione della più grande strage nazifascista di civili in Italia, le ceneri di Franco Leoni Lautizi riposano presso il Famedio del Cimitero Civico e Monumentale, il tempio funerario che custodisce le spoglie dei cittadini che hanno dato lustro alla città. Una cerimonia toccante, commovente e partecipata, che ha visto sfilare, di fronte alla lapide e alla targa scoperta in sua memoria dal Vicepresidente Nazionale Vicario Michele Corcio e dal Segretario Generale Roberto Serio, in rappresentanza della Presidenza Nazionale ANVCG, il Prefetto di Rimini Giuseppe Forlenza, la Vicesindaca Chiara Bellini e il Vescovo Monsignor Francesco Lambiasi, la cui benedizione solenne ha accompagnato l'ultimo cammino di Franco.

A rendergli omaggio anche la Presidente Regionale e Presidente della Sezione di Rimini Marialuisa Cenci, che ha letto i messaggi di vicinanza arrivati dalla Presidente dell'Assemblea Legislativa Emilia-Romagna Emma Petitti, dell'Ambasciatore di Germania in Italia Viktor Elbling e della sua Capo Ufficio Culturale.

"Addio a Franco Leoni Lautizi sopravvissuto alla strage di Marzabotto - recita il messaggio pervenuto dall'Ambasciatore tedesco - l'orrore nazifascista non gli tolse la forza e il coraggio di raccontare. Esprimo le mie condoglianze alla famiglia. Insieme dobbiamo mantenere viva la Memoria per un futuro di pace, in Europa e nel mondo" ed ancora il ricordo di Annette Walter: "La felicità del signor Lautizi era stata distrutta dalla violenza nazista quando lui era soltanto un bambino. Testimoniando di quegli eventi terribili ha dato un importantissimo contributo alla salvaguardia della memoria, un monito e un grande insegnamento per i giovani di oggi."

In rappresentanza del mondo della scuola il Dirigente Scolastico dell'IC

Alighieri di Rimini Emanuele Pirrottina e la Professoressa Paola Affronte del Liceo Serpieri, che hanno testimoniato il grande impegno di Franco nel trasferire alle nuove generazioni oltre la memoria storica dell'efferatezza della guerra, un potente monito alla non violenza. Per questo, sulla sua lapide campeggia una foto che lo ritrae sorridente e al microfono mentre parla ai giovani, con i quali tanto amava confrontarsi sui temi della pace e del perdono.

Di forte impatto emotivo anche la lettera della studentessa dell'IC Alighieri Chiara Fabbri, la quale a nome delle migliaia di studenti che hanno avuto il privilegio di incontrare Franco nel corso di questi anni, ha voluto così salutarlo:

"Franco Leoni era un uomo forte, tenace. Un uomo che ha superato molti ostacoli grazie alla sua forza di volontà. Un uomo sopravvissuto alla strage di Marzabotto quando era solo un bambino impaurito. Vide la madre morire davanti ai propri occhi insieme ad altri 12 parenti trucidati per mano dei nazisti. Il 17 aprile 2021 ci ha abbandonati lasciandoci una testimonianza preziosa, noi ragazzi delle medie faremo tesoro di quel che lui ci ha tramandato e lo racconteremo a

chiunque per mantener in vita i tristi e dolorosi ricordi di una guerra. "Il perdono ti libera" erano queste le parole che ripeteva a noi ragazzi. Dopo tanti anni di sofferenze decise di perdonare quegli uomini armati di fucile, colpevoli di tutto quel dolore che lo accompagnò per tutta la vita. Parlo in nome di tutti i ragazzi che hanno avuto la fortuna di assistere alla testimonianza di Franco Leoni: "Grazie di cuore".

Tra i suoi ultimi incontri pubblici, il 10 febbraio 2020 aveva partecipato all'Arsenale della Pace di Torino alla Terza Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo dialogando con giovani e adulti sul tema "E' tempo di pace".

La sua storia ha ispirato il film di Giorgio Diritti "L'uomo che verrà" (Italia 2009), il cd "La vita in un cammino", un racconto dello scrittore Rodolfo Tabasso (2020) e il libro autobiografico "Ti racconto Marzabotto" di Daniele Susini (ed. De-Agostini 2022).

Le spoglie di Franco Leoni Lautizi, sono custodite nell'ossario-cinerario n.11 Fila - II nel Famedio di Ponente al Cimitero Monumentale e Civico di Rimini.

A perenne ricordo di Franco con commozione, affetto e la nostra eterna ed infinita gratitudine.

David Sassoli, il cordoglio dell'ANVCG

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si unisce al cordoglio per la scomparsa del Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli.

«Con la morte di David Sassoli – ha dichiarato Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'ANVCG – se ne va un grande uomo politico, capace di grandi iniziative in ambito nazionale ed europeo. Nel tempo aveva mostrato sensibilità per le tematiche che la nostra Associazione porta avanti e difende da anni».

Sassoli aveva più volte dimostrato vicinanza all'ANVCG e, in un messaggio di augurio per le celebra-

zioni per la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, aveva dichiarato: "La democrazia è il punto nodale attorno al quale ruota non solo il benessere dei cittadini, ma la stessa memoria dei nostri padri e di tutti coloro che non hanno mai smesso di ribadire la loro ferma condanna alla guerra, ad ogni tipo di guerra. La memoria è un fardello. Il nostro compito è far sì che questo non venga dimenticato, che la memoria non sia mai data per scontata, perché ricordare tutti coloro che si sono impegnati per la promozione di una cultura di pace non deve essere un automatismo della memoria, ma un atto di coraggio e consapevolezza".

Dinanzi alle ceneri di Franco Leoni Lautizi

di Michele Corcio, Vicepresidente Nazionale Vicario ANVCG

L'aria era molto fredda quella mattina di martedì 14 dicembre 2021. Ma stranamente il tutto era illuminato da un sole che ci avvolgeva in un piacevolissimo calore nelle zone non in ombra. Stranamente no, perché quello era il giorno stabilito per la tumulazione delle ceneri di Franco Leoni Lautizi, ultimo testimone della strage di Marzabotto, deceduto il 17 aprile 2021. La tumulazione è avvenuta nella parte monumentale del cimitero di Rimini, alla presenza dei figli, delle autorità cittadine e di numerosi dirigenti dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Ho avuto la fortuna di conoscere Franco Leoni Lautizi alcuni anni fa e, quale Vice Presidente Nazionale dell'ANVCG, sono più volte intervenuto ad eventi ed iniziative dell'attivissima Sezione ANVCG di Rimini, con la partecipazione di Franco, la cui testimonianza era sempre il momento di una intensa emozione. E quella mattina, dinanzi alle sue ceneri, ho esternato con queste parole: i miei sentimenti.

“E' difficile comprendere appieno le dimensioni e la profondità dolorosa di tragedie da noi non vissute personalmente, come quelle che hanno segnato la vita di Franco Leoni Lautizi. E' difficile capire cosa è stata la sua infanzia negata; la sua fanciullezza deprivata di gaiezza;

una giovinezza priva di prospettiva; una maturità di con vivide cicatrici nel fisico e nell'animo. E Franco ci ha aiutati e guidati a comprendere tutto ciò, con la sua voce roca ma forte di calda umanità.

Non è stato semplicemente il testimone di una tragedia da rac-

turismo.

Sì, Franco non è stato solo un testimone ma un Educatore che credeva profondamente nella capacità dei giovani di impegnarsi per un mondo migliore, dove a prevalere non siano le sofferenze di tanti uomini, donne e bambini a causa delle guerre,



Michele Corcio (Vicepresidente Nazionale Vicario ANVCG) durante la tumulazione

contare, ma è stato un autentico Educatore di decine di migliaia di giovani, ai quali trasmetteva con parole semplici, nelle centinaia di incontri nelle scuole, il messaggio formativo della personale esperienza e il coraggio di perdonare. Il coraggio di Franco per un perdono sincero dinanzi alle lacrime di quel giovane soldato tedesco che gli curava le ferite. O degli altri giovani tedeschi che erano a Rimini, la sua città, per

ma il rispetto tra i popoli, l'istruzione, la diffusione delle conoscenze e dei saperi, dignitosi livelli di vita per tutti.

Franco è comunque sempre con noi e tra noi, non più nella sua materialità fisica, ma nei valori e nei ricordi affidati alla nostra capacità di riviverli giorno per giorno. Franco, sei stato un grande e le tue ceneri riposano ora tra grandi come Federico Fellini e Sergio Zavoli.”

Addio a Enrico Pieri

Se ne è andato Enrico Pieri, tornando per sempre nella sua Sant'Anna di Stazzema dove era nato il 19 aprile 1934 e dove ha visto uccidere tutta la sua famiglia il 12 agosto 1944.

L'anima di Enrico si è fermata a quel giorno e lì è voluto tornare con le proprie ceneri, sparse in quella che era stata la prima fossa comune dove avevano trovato posto le salme dei genitori e delle due sorelle, prima della traslazione all'Ossario di Col di Cava.

Idealmente Enrico ha chiuso un cerchio, trovando la pace sotto la generosa ombra di un albero a fargli da protezione. Sapeva che sarebbe tornato lì e lo ha fatto prima in vita, tornando ogni volta a piangere i suoi, poi dopo la morte a sancire per sempre un patto con quella terra a lui sacra.

Dopo la guerra, raccontava, era un ragazzo sbandato, senza famiglia, desideroso di trovare la sua strada. Negli anni '50 scelse l'emigrazione, lavorando e mettendo su famiglia e in Svizzera. Per molti anni Enrico tornava a Sant'Anna un paio di volte al-

l'anno per onorare i suoi morti. Poi dopo la pensione comprò casa a Pietrasanta. Negli anni dell'emigrazione aveva scelto per il figlio Massimo la scuola tedesca: una cosa che racconterà sempre perché è stata una scelta razionale di chi, nonostante il dolore, capiva che non ci poteva essere un'Europa senza la Germania, non ci poteva essere pace senza la costruzione di un soggetto economico e politico che superasse i nazionalismi che erano stati la causa della Seconda Guerra Mondiale. Enrico Pieri non perdonerà mai le ideologie, ma i popoli sì: tutti vittime della guerra.

Dopo il suo ritorno in Versilia iniziò il suo impegno al Museo Storico della Resistenza di Sant'Anna di Stazzema. Enrico si avvicinerà alle attività di memoria per poi divenirne un simbolo. Il suo racconto seguiva una scaletta precisa: l'infanzia, la strage, l'emigrazione. Un racconto fatto di poche parole e di grandi emozioni, ogni volta un ripetersi di dolore che non riusciva mai a trattenere. Il rapporto che avrà con le scuole e con i ragazzi, sarà privilegiato: poco avvezzo ai fronzoli, poco sensibile al potere e alle chiacchiere. Enrico aveva una dolcezza di fondo che veniva fuori quando incontrava le scuole, quando raccontava la sua vicenda e chiedeva un impegno a tutti. "Perché di memoria c'è bisogno", ripeteva. Quando, invece, incontrava le istituzioni era fermo nel chiedere



L'abbraccio affettuoso del Presidente Mattarella ad Enrico Pieri nell'ultima visita a Sant'Anna di Stazzema

attenzione per Sant'Anna, oltre a contributi, interventi, strutture per accogliere i ragazzi, e risorse per onorare al meglio le vittime. Aveva una particolare devozione per il Presidente Carlo Azeglio Ciampi che andò a Sant'Anna il 25 aprile 2000 per la Festa della Liberazione, dando il là a fine dicembre all'approvazione della Proposta di legge per l'istituzione del Parco Nazionale della pace.

Nel 2009, contravvenendo a quanto aveva sempre detto, andò in Germania a raccontare la sua storia. Negli anni fu riconosciuto "cittadino europeo", cavaliere della Repubblica Federale Tedesca, commendatore della Repubblica Italiana, cittadino benemerito del Comune di Stazzema.

Non sentiremo più quel "Mi chiamo Enrico Pieri e sono nato a Sant'Anna il 19 aprile 1934", con cui iniziava il suo racconto e ci mancherà. Adesso tocca a noi, tutti insieme, tenere alta la memoria di quei fatti, tenere viva la fiammella del ricordo e dell'impegno, dire parole di pace mentre di nuovo soffiano i venti dei nazionalismi e della guerra.



Enrico Pieri con i ragazzi al Sacrario dei Martiri di Sant'Anna di Stazzema

L'inconsapevolezza del pericolo dei residuati bellici: i dati del 2021 di Biografia di una bomba

di Giovanni Lafirenze, responsabile del Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi dell'ANVCG

La mappatura del 2021 conferma quanto i residuati bellici siano un problema mondiale. Ordigni rinvenuti che, in base al peso o al calibro, hanno creato diverse emergenze per i residenti delle grandi o piccole città. Altro dato inconfutabile è che, nonostante le numerose campagne rivolte al pericolo di tali ordigni, un considerevole numero di persone non comprende il rischio prodotto da questi residuati. Il primo gennaio dalla Repubblica Democratica del Congo giunge la notizia della morte di quattro bambini colpevoli d'aver scambiato una bomba a mano per un giocattolo.

Spostandoci in Italia, il 2 gennaio a Caresana (Vercelli) una granata della Seconda guerra mondiale è stata rinvenuta in giardino e scambiata per ferraglia dal residente.

Il 6 gennaio i Vigili del Fuoco della Contea di Moora (Australia Occidentale), mentre combattono un incendio forestale, vengono bloccati dai boati di ordigni interrati.

L'8 gennaio, nel Bel Paese, nel Comune di Galliera (Bologna), degli ignoti abbandonano in strada un residuo bellico; a seguire, il 10 gennaio, dallo Stato del Wisconsin, giunge la notizia della decisione di bonificare il fondale del lago Erie in quanto il sito che lo circonda è stato un poligono già a partire dalla Prima guerra mondiale.

Il 25 gennaio nel Comune Limey Remenauville (Belgio), durante lavori di scavi, l'operatore di un escavatore smuove e rompe qualche granata a caricamento chi-

mico. Ovviamente, il gas inizia a fuoriuscire copiosamente, tant'è che qualche lavoratore ha subito disturbi fisici. Sul posto sono giunti Vigili del Fuoco, Polizia, artigiani e mezzi di soccorso.

Il 28 gennaio a Sabaudia, Latina, bombe inesplose e un vero e proprio bunker sono emerse in spiaggia dopo la mareggiata. Gli ultimi giorni di gennaio trascorrono con vari rinvenimenti di pezzi di ferro che in realtà altro non sono che residuati bellici inesplosi.

L'11 febbraio, in un centro di riciclaggio svizzero situato nel Cantone Sciaffusa è stato addirittura rinvenuto l'involucro di una bomba d'aereo risalente alla Seconda guerra mondiale. Sempre l'11 febbraio in Polonia, Città Dębno, un 67-enne appassionato di materiali da guerra ha subito l'esplosione di un residuo bellico. L'uomo è stato subito trasportato in ospedale già privo di un braccio, con gravissime lesioni addominali e importanti ferite al viso.

Il 26 febbraio a Milano Marittima (Ravenna), un quattordicenne, durante una passeggiata con la madre nel tratto di spiaggia

tra Milano Marittima e Savio, si è imbattuto in un blocco di fosforo scambiato per una pietra, che il ragazzo ha raccolto ustionandosi successivamente.

Il 3 marzo, durante dei lavori di scavi effettuati nel Comune di Puisseulx (Francia), degli operai hanno smosso delle granate al fosforo risalenti alla Prima guerra mondiale e di fabbricazione francese. Una delle granate si è attivata ed ha iniziato a spargere fumo e dardi infuocati che hanno colpito 5 lavoratori, i quali hanno subito ferite e intossicazioni.

Il 4 marzo, nella città di Tripoli (Libano), un camion ha scaricato materiale ferroso proveniente dalla Siria in un deposito di rottami situato in città. Nel cassone del camion, tra i ferri e detriti, c'era un ordigno che è esploso. La detonazione ha ucciso un lavoratore e ha ferito gravemente quattro colleghi.

Il 6 marzo in Croazia, nei pressi dei laghi di Plitvice (Plitvičkih jezera), un gruppo di migranti provenienti dalla Bosnia-Erzegovina, giunti nell'area forestale di Blato (Blata), è entrato in un campo minato ed uno di loro ha pressato



Sciaffusa (Schaffhausen-Schaffhouse), una bomba da 450 Kg al Centro di Riciclaggio

una mina, facendo esplodere l'ordigno che ha provocato la morte dell'uomo. La detonazione ha ferito altre persone. Polizia e artigiani croati sono riusciti poi a liberare tutti i migranti dal campo minato.

Il 5 marzo a Rimini-Miramare, in un cantiere situato in via Ferrarin, durante dei lavori di scavo, degli operai hanno smosso degli ordigni bellici al fosforo.

Il 10 marzo nel Michigan, Contea Newaygo, in un liceo del territorio, uno studente di 16 anni ha portato in aula una bomba a mano. L'ordigno è esploso e l'adolescente, insieme ad altri 5 coetanei, sono rimasti gravemente feriti. Il 16 marzo, un giovane di Roure (Torino) di 31 anni è rimasto ferito al volto a causa dell'esplosione di un residuo bellico.

Il 19 aprile, in Polonia, dei membri dell'Associazione DENAR Kalisz, in collaborazione con i colleghi dell'History Seekers-Polsat Play e dell'Historyczna Schondorf, hanno individuato i resti del razzo tedesco V-2.

Il 6 maggio, nel Comune di Quercianella (Livorno), alcuni bambini hanno scavato una buca nel giardino dei nonni e hanno trovato una bomba; sul posto sono giunti gli artigiani, i quali nel giardino



Non è Ambra, non è un sasso, ma un frammento di Fosforo



Newaygo, la scuola in cui il 16-enne ha portato una bomba in aula provocando sei feriti

hanno individuato altri 12 ordigni inesplosi.

Il 17 maggio, in Russia a Volgograd, due membri appartenenti a un'associazione di ricerca di soldati e materiali della Seconda guerra mondiale, sono morti a causa della detonazione di un ordigno risalente all'ultimo conflitto mondiale. Una delle vittime era un adolescente.

Il 4 giugno, nel Comune di Friedrichshafen (Germania), un lavoratore, durante la raccolta di patate, ha trovato una granata. A fine lavoro l'uomo ha trasportato la bomba presso la sua abitazione e l'ha posizionata in giardino, ma l'ordigno ha iniziato a spargere fumi e qualche dardo incandescente. L'uomo ha allertato i Vigili del Fuoco, i quali, giunti sul posto, hanno certificato che l'uomo tra i tuberi aveva raccolto una granata al fosforo. Sempre in Germania, il 10 giugno nell'area forestale del Comune di Reisbach, un ragazzino di 11 anni accompagnato dal genitore ha trovato delle granate inesplose. Il padre (58 anni) e il figlio hanno deciso di portare a casa le munizioni, ma, una volta giunti alla residenza, il figlio ha iniziato a pulire l'ordigno con aceto a cera calda, provocandone l'esplosione. Il ragazzino è stato subito trasportato in ospedale, i medici gli hanno rimosso le schegge della bomba penetrate nel corpo. L'11 giugno, in una fattoria di Ca-

sale Monferrato (Alessandria), durante dei lavori eseguiti in un pollaio, degli agricoltori hanno trovato degli ordigni inesplosi risalenti alla Seconda guerra mondiale.

Il 15 luglio a Comacchio (Ferrara), un uomo, mentre pescava nel canale Valle Capre a lido Estensi, nel momento in cui issava la rete a bordo della barca ha notato un imponente oggetto impigliato tra le maglie che sprigiona fumo e fiamme. Il pescatore ha subito importanti ustioni, tuttavia, non ha ceduto al panico e si è tuffato in acqua.

Il 21 luglio nel Comune di Possagno (Treviso) un pensionato di 65 anni ha subito l'esplosione di un piccolo residuo bellico risalente alla Prima guerra mondiale. L'uomo ha perso due dita della



Plitvice (Plitvičkih jezera), migranti attraversano un campo minato. Un morto e diversi feriti

mano sinistra.

L'8 agosto nel territorio boschivo appartenente al Comune di Przeżynia (Polonia) una comitiva di giovani, durante la realizzazione di una grigliata (o un semplice falò), ha smosso il terreno trovando una granata d'artiglieria da 80 mm e risalente alla Seconda guerra mondiale.

Il 25 agosto giunge la notizia giunge dalla Libia: sono 253 le vittime dei residui bellici. È quanto emerge dai dati diffusi dal Centro libico per l'azione contro le mine e i residui di guerra relativi al periodo compreso tra il 22 maggio 2020 e lo scorso 17 agosto 2021, durante il quale si sono verificati 137 incidenti. Le vittime sono

Cambogia, muore il topo “eroe” che fiutava le mine



Magawa, il topo “eroe” che aveva fiutato oltre 100 mine antipersona e altri ordigni inesplosi in Cambogia, è morto a gennaio 2022. Ne ha dato notizia l’organizzazione non governativa belga Apopo, attiva in Cambogia e in diversi Paesi dell’Africa nell’addestramento di ratti al fine di ricercare mine antipersona che contaminano i territori, insegnando loro a rilevare le sostanze chimiche negli esplosivi e a ignorare gli scarti di metallo abbandonati per trovare più velocemente gli ordigni inesplosi. Magawa si è congedato – con tanto di medagliolo scorso giugno, dopo aver scovato ordigni inesplosi nel secondo Paese più colpito al mondo da questo tipo di armi dopo l’Afghanistan. Negli anni “di servizio” Magawa aveva bonificato oltre 225.000 metri quadrati dagli esplosivi in Cambogia, aiutando così le comunità locali a riprendere la vita quotidiana e sociale. Per il suo lavoro Magawa era stato insignito della medaglia d’oro dall’organizzazione People’s Dispensary for Sick Animals (Pdsa) che premia gli animali per il loro coraggio e devozione.

La Cambogia, come detto, è il secondo Paese al mondo per contaminazione da mine antipersona dopo l’Afghanistan. Si stima che negli anni di conflitto (1975-1988), nel Paese siano stati depositi fino a 6 milioni di mine e che circa la metà debbano ancora essere localizzate. Ad oggi, questi ordigni hanno provocato 64mila vittime in Cambogia, che risulta così il Paese con il più alto numero di amputati pro capite al mondo: più di 40mila persone su una popolazione di 16 milioni di abitanti.

state registrate in molte regioni, prime fra tutte il sud di Tripoli, poi Sirte, Misurata, Tarhuna, Bani Walid, Mizdah e Bengasi.

Il 15 settembre, in un campo di patate a Courcelles-le-Comte (Francia), durante dei lavori agricoli un 35-enne ha trovato una granata inesplosa, ma non ha allertato la Gendarmeria, maneggiando un ordigno carico di Iprite che ha contaminato il contadino. Lui non è al corrente di essere stato a contatto con il gas “mostarda”, quindi, rientra nella pro-

pria abitazione, dalla sua famiglia. Dopo qualche giorno, l’agricoltore è aggredito da vesciche e ustioni su tutto il corpo, compreso gambe e braccia. Il 35enne è subito ricoverato presso l’ospedale di Arras, e i medici, controllate le ustioni della moglie (36 anni) e dei figli di 18 mesi e 3 anni, confermano che anche loro sono stati contaminati dal gas mostarda.

Il 25 settembre le autorità politiche di Ginevra ritornano sull’argomento della bonifica bellica da effettuare nei fondali del Lago.

Il 26 settembre a Meppen (Germania), durante i lavori atti allo smaltimento di residui bellici inesplosi e del tipo chimico effettuati nell’impianto del Wehrtechnischen Dienststelle 91, 7 addetti ai lavori (5 militari e 2 specialisti civili) vengono ricoverati per accertamenti dopo aver inalato gas irritanti.

Il 2 ottobre in Austria nel Comune di Steindorf am Ossiacher See si consuma una tragedia: un 59enne dal lago ha recuperato una granata risalente alla Seconda guerra mondiale, l’uomo non ha allertato la Polizia, ma ha portato a riva il residuo. La bomba è esplosa e la vittima è morta sul posto.

Il 25 ottobre in Russia è esplosa una polveriera situata nel territorio di Lesnoi. Una tragedia di enorme dimensione, considerando che i lavoratori sono rimasti imprigionati tra le macerie. I tecnici del Ministero delle Emergenze hanno estratto 17 corpi.

L’11 novembre, nel Comune Sūdheide, (Germania) rione Unterlūß, è esplosa un deposito di



Monaco di Baviera, esplosione bomba d’aereo provocando 4 feriti



munizioni della società Rheinmetall. Il 1° dicembre, durante lavori di scavi effettuati nei pressi della Stazione Ferroviaria di Monaco di Baviera, l'esplosione di un residuo bellico ha ferito 4 lavoratori. Il 18 dicembre a Pordenone si è consumata l'ennesima tragedia: un uomo classe 1943 è stato dilaniato da un residuo bellico che intendeva aprire.

Concludendo, nel 2021 ci sono stati numerosi incidenti causati dai residui bellici: Italia un morto, due feriti e due ustionati dal Fosforo. In Francia un ferito sei intossicati dal fosforo e quattro contaminati da Yprite. In Belgio un intossicamento da Fosforo due dal carbonio 2 due incidenti da Yprite. In Germania sei feriti e 30 addetti ai lavori intossicati da Fosforo e Contaminati da Yprite. In Polonia due morti e un ferito. In Romania, 4 morti e tre feriti. Austria un morto. Serbia un morto e tre feriti. Ucraina 7 morti e 7 feriti. Croazia 2 morti e 5 feriti. Slovenia due morti. Bosnia-Erzegovina, tre morti. Spagna un ferito. Montene-

gro un ferito, Albania un ferito. Repubblica Ceca, due feriti. Questo significa che in 365 giorni abbiamo avuto 94 vittime di ordigni inesplosi e vale a dire un incidente quasi ogni 4 giorni. A questi numeri possiamo aggiungere gli incidenti dovuti a residui bellici avvenuti nel territorio russo: 5 morti e 5 feriti. Quindi 104 vittime e la media giornaliera cambia e scende a un incidente ogni 3, 5 giorni. Ma se vogliamo considerare anche gli incidenti causati dai residui bellici nel resto del mondo dobbiamo aggiungere: il Libano, dove ci sono stati 3 morti e 5 feriti; il Michigan, 6 feriti; le Isole Salomone, 3 morti e 4 feriti; il Giappone, due operai intossicati da un residuo al fosforo; la Thailandia, 7 feriti; l'India, 4 morti e 9 feriti; il Gabon, 1 ferito; il Sudafrica, 1 ferito; Cipro, un ferito; la Guinea, 2 morti e 2 feriti; la Palestina, 2 sminatori uccisi; le Filippine, 3 morti e 5 feriti; il Kenya, due morti; l'Uganda, due morti e 5 feriti; il Laos, 3 sminatori uccisi e 2 feriti; e lo Sri Lanka,

1 morto e un ferito. Ovviamente a parte gli incidenti subiti dagli sminatori, i restanti hanno tutti raccolto un residuo successivamente esploso. Tuttavia, devo obbligatoriamente aggiungere e spiegare che per ragioni di tempo non ho inserito tutti gli incidenti apparsi in rete, perché non sarebbero sufficienti le 24 ore di cui è composta la giornata. Ma torniamo alla statistica: il numero degli incidenti aumenta raggiungendo quota 180, quindi un incidente ogni due giorni. E non è finita: a questi numeri dobbiamo aggiungere gli incidenti dovuti alle esplosioni delle polveriere, come in Russia con 17 morti e in Guinea Equatoriale con 20 morti e 600 feriti. La media diventa inquietante, cioè oltre due incidenti al giorno. A questo risultato dobbiamo aggiungere la notizia proveniente dalla Libia e, calcolando mediamente la porzione interessata del 2021, gli incidenti in totale risulterebbero 955, ovvero quasi tre incidenti ogni 24 ore.

Di seguito tutti i ritrovamenti di ordigni bellici inesplosi, sul territorio italiano, da ottobre a dicembre 2021. I dati sono, purtroppo, in aumento ed il pericolo rimane sempre concreto e tristemente attuale.

OTTOBRE

1 Messina, Vicenza, Piacenza; 2 Ravenna; 4 Cosenza; 7 Mantova, Lodi, Cesena, Cagliari; 9 Piacenza, Bologna, Bari; 11 Milano, Verona; 13 L'Aquila, Roma; 16 Arezzo, Bologna; 18 Avellino; 19 Ragusa; 20 Trapani; 21 Campobasso, Cagliari, Bologna, La Spezia; 22 Pavia; 23 Terni; 24 Bolzano; 25 Alessandria; 27 Ferrara, Firenze, Agrigento; 29 Caserta, Bologna, Latina; 30 Latina, Udine; 31 L'Aquila.

NOVEMBRE

2 Vicenza, Udine; 6 Chieti; 9 Modena; 10 Belluno, Salerno; 11 Viterbo; 12 Venezia; 13

Enna; 14 Benevento, Viterbo; 15 Agrigento; 16 Bologna; 17 Massa-Carrara, Arezzo, L'Aquila; 18 Arezzo, Frosinone; 19 Modena, Siena; 20 Catania, Roma; 21 Bologna; 25 Pesaro-Urbino, Viterbo, Roma, Treviso; 26 Udine, Chieti, Palermo, Livorno; 27 Caserta; 28 Catania, Caserta, Livorno; 30 Lecce.

DICEMBRE

2 Perugia, Lecco, Treviso; 3 Bari; 4 Ferrara; 7 Firenze, Livorno; 8 Livorno, Vicenza; 11 Venezia; 13 Venezia; 15 Brescia; 18 Pordenone; 19 Agrigento; 20 Latina; 22 Bologna; 23 Venezia; 25 Latina; 30 Salerno.

PROROGA DELL'APE SOCIALE PER IL 2022

La legge di bilancio 2022 ha previsto la proroga della cosiddetta Ape Sociale fino al 31 dicembre 2022. Ricordiamo che l'Ape Sociale, è un meccanismo sperimentale che permette ai lavoratori in situazioni di disagio di poter andare in pensione a 63 anni con almeno 30 anni di contributi.

I beneficiari del provvedimento sono:

- disoccupati che hanno finito integralmente di percepire, da almeno tre mesi, la prestazione per la disoccupazione loro spettante;
- soggetti che al momento della richiesta e da almeno sei mesi assistono il coniuge, l'unito civilmente o un parente di primo grado convivente (genitore, figlio) con handicap grave;
- invalidi con un grado di invalidità pari o superiore al 74%;
- dipendenti che svolgono o abbiano svolto da almeno sei anni in via continuativa una o più una delle attività lavorative considerate usuranti, il cui numero è stato ampliato.

Ricordiamo che il Ministero del Lavoro, con una nota inviata all'ANVCG, ha specificato che l'accesso all'APE sociale è consentito anche agli invalidi di guerra e in genere agli invalidi per cause diverse da quella civile.

Secondo il Ministero infatti, la norma istitutiva ha carattere generale e "implicitamente autorizza i soggetti interessati - anche se destinatari di specifiche normative in tema di invalidità - a richiedere la presso le commissioni competenti il riconoscimento della riduzione della capacità lavorativa ai fini della fruizione del beneficio".

Ciò significa in concreto che un

invalido di guerra, per usufruire dell'APE sociale, dovrà chiedere alla Commissione per l'invalidità civile presso la ASL competente una certificazione attestante una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 74%.

APPROVATA LA LEGGE DELEGA SULLA DISABILITÀ

Il 20 dicembre 2021 il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge n. 227/2021, con la quale è stata attribuita al Governo una ampia delega in materia di disabilità.

Con questo provvedimento, il Governo è stato delegato ad adottare, entro 20 mesi, uno o più decreti legislativi per la revisione ed il riordino delle disposizioni vigenti in materia di disabilità, nel rispetto dei principi e criteri indicati nella legge stessa.

La finalità perseguita è quella di garantire alla persona con disabilità il riconoscimento della propria condizione, anche mediante una valutazione della stessa congruente, trasparente ed agevole, tale da consentire il pieno esercizio dei suoi diritti civili e sociali ivi

inclusi i diritti alla vita indipendente e alla piena inclusione sociale e lavorativa.

Altra finalità perseguita è quella dell'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei trasferimenti finanziari previsti e di ogni altra relativa agevolazione, per promuovere l'autonomia della persona con disabilità e il suo vivere su base di pari opportunità con gli altri, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e di non discriminazione.

Sono stati individuati otto ambiti d'intervento, all'interno di ciascuno dei quali sono previsti specifici principi e criteri direttivi, riguardanti:

- la definizione della condizione di disabilità;
- l'accertamento della disabilità e la revisione dei suoi processi valutativi di base;
- la valutazione multidimensionale della disabilità, la realizzazione del progetto personalizzato e di vita indipendente;
- l'informatizzazione dei processi valutativi e di archiviazione;
- la riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità;
- l'istituzione di un Garante nazionale delle disabilità;
- il potenziamento dell'Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;
- le procedure volte alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Sarà una specifica Commissione a sovrintendere alla predisposizione dei decreti attuativi della riforma disegnata con questa legge delega, che, secondo quanto dichiarato dalla Ministra Erika Stefani si completerà entro la fine del secondo trimestre del 2024.





RISPOSTE ALLE DOMANDE FREQUENTI

Riportiamo qui alcune delle domande che più frequentemente vengono poste ai nostri uffici. Per qualsiasi ulteriore approfondimento vi preghiamo di contattare le sezioni dell'Associazione, di cui trovate i recapiti su questa rivista, oppure la Presidenza Nazionale

Qual è l'ufficio competente per le istanze e i certificati relativi alle pensioni di guerra?

Tutte le istanze in materia di pensioni di guerra e le richieste di certificati vanno presentate alla Ragioneria Territoriale dello Stato competente per provincia; gli indirizzi e i recapiti sono disponibili a questa pagina. Fanno eccezione solamente i ricorsi gerarchici e le domande per l'assegno sostitutivo dell'accompagnatore che vanno presentati all'ufficio centrale del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sito in Via XX Settembre 97, a Roma.

E' normale non ricevere più il cedolino della pensione di guerra a inizio anno?

Sì, dal 2020 le comunicazioni carteece non vengono più inviate e sono disponibili solo online sul "Portale PensioniMEF", accessibile solo tramite Sistema Pubblico di identità Digitale (SPID).

Come si può avere l'erogazione gratuita dei farmaci di fascia C se si è invalidi di guerra?

E' necessaria e sufficiente l'attestazione del medico di base "sulla comprovata utilità terapeutica per il paziente" del farmaco (legge n.203/2000). Una volta avuta questa attestazione sulla ricetta, il farmaco sarà erogato gratuitamente dalla farmacia.

Che categoria di invalidità di guerra serve per avere il "contrassegno invalidi"?

Il rilascio del contrassegno è previsto per le persone con difficoltà di deambulazione e per i non vedenti. Non è quindi necessaria l'appartenenza a una determinata categoria di pensione, ma la sussistenza di queste condizioni, che viene verificata dalla ASL di competenza.

Quali sono le agevolazioni per gli invalidi civili di guerra relative al trasporto locale?

Questa materia è di completa competenza degli Enti locali e quindi le agevolazioni sono diverse da Regione e Regione e da Comune e Comune. Non esiste quindi una legge nazionale che riconosca agevolazioni in via generale. Per conoscere le agevolazioni della propria area, occorre rivolgersi alla sezione ANVCG di zona.

Pensione di guerra e provvidenze di invalidità civile: quando si possono cumulare e quando no

di *Paolo Iacobazzi*

Negli ultimi tempi sono giunte all'Associazione molte richieste di chiarimento in merito alla possibilità di usufruire contemporaneamente della pensione di guerra e delle provvidenze in favore degli invalidi civili, in modo particolare dell'indennità di accompagnamento.

Poiché su questo argomento spesso neanche gli operatori specializzati, in ispecie i patronati, sono in grado di fornire indicazioni corrette, riteniamo utile riassumere la regolamentazione esistente.

Prima di tutto va chiarito che le infermità riconosciute ai fini della concessione della pensione o indennità di accompagnamento per invalidità civile devono ovviamente essere diverse da quelle che danno titolo alla pensione di guerra.

Per questo motivo è indispensabile che, quando si presenta una istanza per chiedere la pensione o l'indennità di accompa-

gnamento civile, si faccia ben presente l'eventuale esistenza di una pensione di guerra diretta, specificando anche per quali infermità è stata riconosciuta. E' questo un punto molto importante perché spesso gli intermediari e anche gli uffici delle ASL e dell'INPS trascurano questa circostanza, cosa che può poi esporre gli interessati a eventuali recuperi di somme negli anni a venire.

Diversa è la situazione di chi ha una pensione indiretta per la quale è richiesto lo stato di inabilità a proficuo lavoro, come avviene per gli orfani maggiorenni: in questo caso è perfettamente legittimo chiedere la pensione e/o l'indennità di accompagnamento per invalidità civile per le medesime infermità che hanno dato adito al riconoscimento dell'inabilità a proficuo lavoro.

Ciò detto, esistono nella normativa vigente solo due fattispecie di incompatibilità tra una pensione di guerra e una provvidenza per invalidità civile:

a) Incompatibilità tra pensione di guerra e pensione agli invalidi civili parziali: l'art. 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 407 prevede che " Le prestazioni pensionistiche erogate dal Ministero dell'interno (ora dall'INPS) con esclusione di quelle erogate ai ciechi civili, ai sordomuti e agli invalidi totali non sono compatibili con prestazioni a carattere

diretto, concesse a seguito di invalidità contratte per causa di guerra, di lavoro o di servizio". Una norma successiva, l'art. 12, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ha specificato che questa incompatibilità si applica solamente per le pensioni di invalidità civile parziale con decorrenza a partire dal 1° gennaio 1992.

b) Incompatibilità tra indennità di accompagnamento civile e indennità di accompagnamento di guerra: l'art.1, comma 4, della legge 21 novembre 1988, n. 508 dispone che l'indennità di accompagnamento per invalidità civile "non è compatibile con analoghe prestazioni concesse per invalidità contratte per causa di guerra, di lavoro o di servizio". Nella circolare n.24/97 del 16 giugno 1997, il Ministero dell'Interno, che a quel tempo aveva la competenza sulle provvidenze a favore degli invalidi civili poi passata all'INPS, ha spiegato chiaramente al punto n.2 che l'incompatibilità si riferisce unicamente all'indennità di assistenza e di accompagnamento per causa di guerra concessa agli invalidi di 1a categoria con assegno di superinvalidità e non ad altri assegni. Il regime di incompatibilità si applica quindi solamente a questa indennità e alle sue integrazioni e non anche all'assegno di superinvalidità.





Per effetto di questa normativa, abbiamo in sintesi questi regimi di incompatibilità:

TIPO DI PRESTAZIONI	REGIME DI INCOMPATIBILITÀ
a) pensione di guerra diretta di qualsiasi categoria e pensione di invalidità civile parziale (percentuale di invalidità inferiore al 100%)	Incompatibili se la pensione di invalidità civile ha decorrenza successiva al 1° gennaio 1992
b) pensione di guerra diretta di qualsiasi categoria senza superinvalidità e indennità di accompagnamento civile	Nessuna incompatibilità
b) pensione di guerra diretta di qualsiasi categoria e pensione agli invalidi civili totali (percentuale del 100%)	Nessuna incompatibilità
d) pensione di guerra diretta di 1° categoria con assegno di superinvalidità e indennità di accompagnamento civile	Necessità di optare per l'indennità di accompagnamento più favorevole tra quella civile e quella di guerra
e) pensione di guerra indiretta di qualsiasi tipo e pensione o indennità di accompagnamento civile	Nessuna incompatibilità

Per quanto riguarda l'ipotesi d), in cui l'invalido deve valutare la maggiore convenienza tra indennità di accompagnamento di guerra e indennità di accompagnamento civile, va tenuto conto che l'indennità di accompagnamento di guerra è liquidata per 13 mensilità, mentre quella civile per solo 12 mensilità.

Come si può vedere, le fattispecie di incompatibilità sono chiaramente delineate dalla legge e

sono espresse con termini inequivocabili, seppure in base a una logica non sempre chiara (sfugge, ad esempio, la ragione per cui debbano essere incompatibili una pensione di guerra diretta e una pensione di invalidità civile parziale, riferite a differenti infermità).

Nonostante la chiarezza del quadro normativo, purtroppo, non sono rari i casi in cui si assiste ad una applicazione non cor-

retta delle leggi, sia un senso che nell'altro: sono infatti capitati casi in cui è stata concessa una doppia indennità di accompagnamento, di guerra e civile, per le medesime infermità e casi in cui è stata ventilata una presunta incompatibilità che in realtà non esiste.

In caso di dubbi o di necessità di ulteriori informazioni, non esitate a contattare l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Appello per la protezione dei civili nei conflitti urbani

di *Jasmina Saric*

Il 25 gennaio, i rappresentanti degli Stati membri delle Nazioni Unite (ONU) si sono riuniti durante il Consiglio di Sicurezza a New York per tenere il dibattito aperto "Guerra nelle città - protezione dei civili in contesti urbani", presieduto dal primo Ministro della Norvegia, Jonas Gahr Støre. Questa riunione ad alto livello mirava ad approfondire il dialogo sulla questione della protezione dei civili nelle guerre urbane, richiamando l'attenzione sui devastanti effetti umanitari e identificando le misure da adottare per mitigare e ridurre al minimo tali conseguenze.

L'incontro è stato aperto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, che ha illustrato la tendenza generale mondiale dei conflitti urbani e i loro effetti sulle popolazioni. I

conflitti armati, specialmente quelli in Siria, Yemen, Gaza e Afghanistan, sono sempre più combattuti nelle aree urbane, con conseguenze umanitarie inaccettabili, dove i civili sono la grande maggioranza delle vittime. C'è stata una recrudescenza di questo tipo di guerre negli ultimi decenni, alimentata anche dal rapido tasso di urbanizzazione, che ha colpito circa 50 milioni di civili in tutto il mondo. Guterres ha affermato che "durante i combattimenti in aree più densamente popolate, i civili affrontano un rischio maggiore di essere feriti o uccisi [...], in alcuni casi, vengono scambiati per combattenti e presi di mira". Ha poi proseguito spiegando l'impatto distruttivo e duraturo dell'uso di armi esplosive sulla popolazione civile durante i combattimenti urbani.

Quando esse vengono impiegate, circa il 90% delle persone che ne rimangono uccise o ferite sono civili; quelli che sopravvivono portano ancora il peso delle conseguenze o degli effetti a lungo termine, come disabilità e traumi psicologici. Inoltre, l'uso di esplosivi nelle aree urbane, in particolare quelli con effetti ad ampio raggio, comporta un alto rischio di impatto indiscriminato non solo sui civili, ma anche su infrastrutture essenziali, come scuole e ospedali, che impedisce loro l'accesso alla salute e alla sicurezza. Guterres ha anche citato il crescente numero di sfollati interni (IDPs) e rifugiati come un'altra tragica conseguenza, aggravata dalla pandemia COVID-19 e dai disastri ambientali.

Dopo il discorso del Segretario Generale, Peter Maurer, Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), e Radhya Al-Mutawakel, Presidente e cofondatore dell'Organizzazione Mwatana per i diritti umani in Yemen, hanno fatto le loro dichiarazioni. Maurer, riconoscendo la quantità di violenza nelle aree urbane e la sfida della massiccia urbanizzazione del conflitto, ha richiamato l'attenzione sull'importanza di garantire la continuità del funzionamento delle strutture locali e la ricostruzione postbellica: ha sottolineato la necessità di prevenire l'interruzione dei servizi primari come la salute, l'istruzione e la produ-



Case bombardate a Taiz, Yemen (aprile 2021)



Questo articolo è un breve resoconto del dibattito del Consiglio di Sicurezza sulla protezione dei civili nelle guerre urbane

zione alimentare, di garantire il lavoro del personale umanitario senza ostacoli, di investire nella ricostruzione non appena si presentano le opportunità e di fornire rifugio e assistenza agli sfollati interni. Al-Mutawakel si è affiancata alle parole di Maurer e, come rappresentante della società civile yemenita, ha testimoniato le infinite sofferenze della popolazione civile yemenita, causate dalle continue esplosioni nelle aree più popolate e dall'interruzione delle risorse disponibili per la vita di tutti.

La parola è stata poi data ai 49 partecipanti al Consiglio, che hanno esposto le loro preoccupazioni riguardo alle conseguenze della guerra urbana. Per lo più, hanno chiesto di diffondere la consapevolezza tra le parti in conflitto, attraverso la formazione e lo sviluppo delle capacità, per rispettare il Diritto Internazionale Umanitario (IHL), sviluppando meccanismi di responsabilità per gli autori dei crimini e la tolleranza zero per l'impunità. A questo proposito, il rappresentante dell'Italia presso le Nazioni Unite, Maurizio Massari, ha sottolineato la necessità di fare riferimento a tutti i meccanismi di giustizia internazionale e i mezzi *ad hoc* disponibili, ribadendo il sostegno dell'Italia al lavoro e al ruolo indipendente della Corte penale internazionale (CPI).

Alcuni Stati hanno riflettuto anche sulle drammatiche e squilibrate



Donne siriane nella città di Serekaniye bombardata

conseguenze della guerra urbana su donne e ragazze, che sono sempre più soggette allo sfruttamento sessuale e alla violenza di genere (GBV); per questo motivo, hanno lanciato l'appello per promuovere anche la pari inclusione della partecipazione di uomini e donne negli sforzi di protezione e ricostruzione, al fine di favorire una maggiore attenzione per le donne.

Inoltre, è stata espressa una grande preoccupazione per la minaccia che i conflitti urbani rappresentano per l'istruzione. Gli attacchi alle scuole e alle università non solo compromettono le possibilità di istruzione per i giovani, ma contribuiscono anche al crescente fenomeno dei matrimoni precoci e del reclutamento di bambini. A tal fine, l'Ambasciatore Olof Skoog, Capo della delegazione dell'UE presso le Nazioni

Unite, ha ricordato in particolare la Risoluzione 2601 del Consiglio di sicurezza sulla protezione dell'istruzione nei conflitti come una dichiarazione simbolo nell'affrontare tali sfide. L'Italia si è allineata a questa posizione, ricordando la Safe Schools Declaration come documento di riferimento per proteggere i servizi di educazione e limitare l'uso degli ambienti scolastici per scopi militari. Questi temi saranno approfonditi anche nel prossimo Forum umanitario europeo.

Data la crescente portata della guerra, l'appello alla comunità internazionale è quindi quello di raddoppiare gli sforzi per proteggere i civili e le loro infrastrutture, vitali per la loro sopravvivenza. Guterres ha aggiunto, infine, che la migliore soluzione da raggiungere utopicamente sarebbe quella di impedire "che la guerra urbana esista del tutto".

Armi esplosive nelle aree popolate

Un webinar per conoscere meglio il problema umanitario

Cosa sono le armi esplosive, come vengono impiegate e perché quando sono usate in guerra nelle zone urbane causano danni umanitari così gravi da essere menzionate sempre più spesso dal Segretario Generale delle Nazioni Unite

nomeno umanitario troppo trascurato sia di discutere apertamente con interlocutori istituzionali delle soluzioni diplomatiche attualmente al vaglio della Comunità internazionale per mitigare il danno ai civili. "Stop alle bombe sui civili" è

- Michele Corcio, Vicepresidente nazionale vicario e Responsabile Relazioni Internazionali Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG)
- Sara Gorelli, Coordinatrice della Campagna "Stop alle bombe sui Civili" ANVCG
- Valerio Negro, Capo Ufficio V MAECI DGAP
- Laura Boillot, Campaign Manager INEW – International Network on Explosive Weapons
- Giuseppe Schiavello, Direttore di Campagna Italiana Contro le Mine

Ospitato da Rete Italiana Pace e Disarmo.

Moderato da:
Francesco Vignarca, Coordinatore Campagne Rete Italiana Pace e Disarmo

Sara Gorelli, Coordinatrice della Campagna "Stop alle bombe sui Civili" ANVCG



Un momento del webinar con Sara Gorelli, Valerio Negro, Giuseppe Schiavello e Michele Corcio

con molta preoccupazione. A queste domande ha voluto rispondere il webinar "Armi Esplosive: problema umanitario e prospettive diplomatiche", organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), in partnership con Campagna Italiana contro le Mine e Rete Italiana Pace e Disarmo lo scorso 18 gennaio. L'iniziativa rientra nell'ambito delle attività di ANVCG per "Stop alle bombe sui civili", la campagna italiana contro l'impiego delle armi esplosive nelle aree popolate che l'Associazione coordina in Italia dal 2017 e si propone sia di spiegare al grande pubblico le dimensioni di un fe-

nata come attività di coordinamento nel nostro paese delle iniziative di INEW, la Rete internazionale contro le Armi esplosive di cui sono membri, oltre a ANVCG, Campagna Italiana contro le Mine e Rete Italiana Pace e Disarmo. Il webinar ha voluto essere uno strumento di informazione per incoraggiare l'adesione dell'Italia alla Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive che garantirebbe un migliore meccanismo di difesa e di assistenza delle vittime della violenza esplosiva e il cui testo è oggetto di consultazioni diplomatiche a Ginevra dal 2018. Sono intervenuti:



"Armi esplosive nelle guerre urbane: problemi umanitari e prospettive diplomatiche"

martedì 18 gennaio 2022 - ore 11:00

in diretta sui canali social delle Organizzazioni promotrici

Saluti istituzionali

Michele Corcio, Vicepresidente nazionale vicario e Responsabile Relazioni Internazionali Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG)

Le conseguenze umanitarie dell'impiego delle armi esplosive nelle guerre urbane

Sara Gorelli, Coordinatrice della Campagna "Stop alle bombe sui Civili" ANVCG

Questione EWIPA: l'approccio italiano

Valerio Negro, Capo Ufficio V MAECI DGAP

Una Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive

Laura Boillot, Campaign Manager INEW – International Network on Explosive Weapons (video)

Proteggere i civili dai danni delle armi esplosive: la prospettiva della società civile

Giuseppe Schiavello, Direttore di Campagna Italiana Contro le Mine

moderati:

Francesco Vignarca, Coordinatore Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

La Conferenza Europea sulla Non Proliferazione e Disarmo

di **Eleonora Lombardi**

La prima giornata della decima Conferenza dell'UE sulla non proliferazione e il disarmo, tenutasi virtualmente il 6-7 dicembre 2021, ha affrontato diverse questioni urgenti nel settore, tra cui i modi per ricostruire la fiducia reciproca nel controllo degli armamenti; la non proliferazione e il disarmo nel contesto dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza; le questioni nucleari e le prospettive per la prossima conferenza di revisione del Trattato sulla Non Proliferazione Nucleare. La conferenza, organizzata per il quarto anno consecutivo dall'Istituto Affari Internazionali (IAI), è il risultato del progetto di non proliferazione e disarmo sponsorizzato dall'UE, iniziato nel 2010 in seguito alla decisione del Consiglio dell'UE di promuovere la ricerca accademica e i dibattiti politici in Europa su come affrontare efficacemente le sfide vecchie e nuove in questo campo. Il dialogo ha visto la partecipazione di oratori provenienti da think tank, governi nazionali, istituzioni dell'UE e organizzazioni internazionali, nonché di esperti extraeuropei.

La sessione di apertura della conferenza è stata tenuta da Ettore Greco, Vicepresidente esecutivo dello IAI, che ha delineato i principali elementi caratterizzanti l'evoluzione del progetto negli ultimi anni, tra cui questioni di sicurezza emergenti, come l'impatto delle nuove tecnologie e la pandemia sulla popolazione. Lo hanno seguito rispet-



Segnale di pericolo nucleare

tivamente Pawel Herczynski e Izu-mi Nakamitsu.

Herczynski, Responsabile della politica europea di sicurezza e difesa e della risposta alle crisi del Servizio d'azione esterna europeo, ha parlato a nome dell'Alto rappresentante Joseph Borrell. Ha richiamato l'attenzione sull'ambiente geopolitico instabile caratterizzato da una crescente mancanza di rispetto per l'ordine internazionale basato sulle regole. "Vediamo diverse potenze regionali che cercano sempre più di influenzare il loro ambiente diretto. Queste potenze non condividono il rispetto del diritto internazionale e dell'ordine multilaterale". Ha invitato la comunità internazionale a impe-

gnarsi collettivamente per affrontare queste sfide. "L'UE continuerà a investire nella mediazione, nello sviluppo sostenibile, nell'affrontare la disuguaglianza globale e nel rispetto dei diritti umani come prerequisiti per allentare le tensioni internazionali e regionali. Le misure di rafforzamento della fiducia e la trasparenza negli armamenti possono aiutare a prevenire le minacce alla sicurezza internazionale". Nakamitsu, il Sottosegretario Generale delle Nazioni Unite e Alto Rappresentante per gli Affari del Disarmo, ha suggerito che le questioni della non proliferazione e del disarmo dovrebbero essere affrontate in modo organico e flessibile, e

Questo articolo è un breve resoconto del primo giorno dei lavori della decima Conferenza UE sulla non-proliferazione e disarmo.

incluse in una nuova agenda di pace come elementi essenziali per garantire la sicurezza umana, nazionale e collettiva. Ha sottolineato la necessità, a livello nazionale, di ridurre i bilanci militari eccessivi, di garantire un'adeguata spesa sociale e di collegare il disarmo alle opportunità di sviluppo. Inoltre, ha delineato cinque argomenti prioritari da trattare nella conferenza di revisione del TNP: affermare misure pratiche per ridurre le armi nucleari, come migliorare la trasparenza; riconoscere le "catastrofiche conseguenze umanitarie di qualsiasi uso di armi nucleari" e fare passi tangibili

verso il disarmo nucleare; prendere impegni pratici; considerare come gli Stati parti affrontano le regioni asiatiche e sostenere il dialogo con i punti caldi regionali; e infine attuare gli impegni presi nelle conferenze precedenti.

La prima sessione plenaria della conferenza, "Trust and Credibility in Arms Control, Non-Proliferation and Disarmament: the P5 Context", ha evidenziato la profonda crisi della cooperazione multilaterale che si sta radicando nell'ambiente della sicurezza, a causa della crescente rivalità e delle tensioni tra le maggiori potenze, delle questioni irrisolte

di proliferazione e delle crescenti lacune nella nascita dei regimi di controllo delle armi, e ha ribadito la necessità di fiducia e trasparenza. La seconda parte della riunione si è concentrata sulle prospettive della conferenza di revisione del TNP, sulla quale il Consiglio dell'UE ha approvato un importante documento che riafferma non solo la speranza di un esito positivo, ma anche l'obiettivo di universalizzare il Trattato verso la totale eliminazione delle armi nucleari. Durante le ampie consultazioni, è emerso un certo numero di temi riguardo a ciò che gli Stati parte vogliono vedere emergere dalla conferenza di revisione, ivi compreso il desiderio di affrontare il tema della proliferazione regionale per rispondere a domande quali, ad esempio, il ruolo che il trattato può svolgere nel mitigare le sfide in particolare in Asia e in Medio Oriente.

Il contributo finale è venuto da Gustavo Zlauvinen, Presidente designato della decima conferenza di revisione del Trattato di non proliferazione nucleare, che ha sostenuto che ci sono stati sviluppi significativi nel campo del disarmo e della non proliferazione nucleare e ha espresso fiducia nell'impegno delle parti interessate a perseguire risultati ambiziosi. In un momento di crisi globale, "è essenziale che le parti siano in grado di massimizzare gli sviluppi positivi e rafforzare i punti in comune, mentre lavorano per colmare le divisioni e migliorare le tendenze negative".



Cartello che indica una zona bonificata da armi nucleari

ANVCG: due nuovi protocolli per rafforzare l'impegno a favore dei civili in guerra

L'ANVCG ha sottoscritto con i suoi partner storici due Protocolli d'intesa che rafforzeranno l'impatto positivo delle sue iniziative a favore delle vittime civili di guerra e per la promozione consapevole e informata di una cultura della pace.

Protocollo d'Intesa per la Campagna contro le armi esplosive nelle aree popolate

In virtù della missione condivisa di proteggere i civili nei conflitti armati attraverso iniziative di sensibilizzazione istituzionale a livello nazionale e internazionale, ANVCG ha sottoscritto un protocollo con Campagna Italiana contro le Mine e Rete Italiana Pace e Disarmo che sancisce il suo ruolo di coordinamento nel nostro paese della Campagna contro le armi esplo-

sive nelle aree popolate "Stop alle bombe sui Civili". Il protocollo prevede una collaborazione più stretta tra le tre realtà per attuare iniziative di lobby istituzionale, sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi e obiettivi della campagna e organizzazione di eventi informativi finalizzati all'allargamento del consenso. Il Protocollo ha già prodotto i suoi primi

risultati: il webinar organizzato lo scorso 18 gennaio con il Ministero degli Affari Esteri è stato molto seguito, mentre aumenta il numero dei Comuni che hanno approvato la delibera di Consiglio per orientare attraverso opportune azioni il nostro paese all'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale che verrà discussa nella prima settimana di aprile a Ginevra.



Protocollo d'intesa con l'Associazione 46° Parallelo

L'Associazione 46° Parallelo è la realtà che si cela dietro la pubblicazione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo, prestigioso volume che, ogni anno, indaga su tutte le guerre e i conflitti in corso nel mondo, prestando uguale attenzione ad ognuno di loro, indagando sulle cause, sui macro trend dei conflitti armati e

cercando di promuovere attraverso una corretto ed equilibrata informazione una cultura della pace. Dopo una felice e fruttuosa collaborazione tra l'Atlante delle Guerre e L'Osservatorio ANVCG che ha portato alla pubblicazione della nona e decima edizione dell'Atlante, alla prima versione integrale in Inglese e dell'Executive

Summary, edizione speciale in lingua inglese, dal 2022 ANVCG e Atlante hanno concordato di lavorare per tre anni insieme, non solo per la pubblicazione dei volumi annuali dell'Atlante e dell'Executive Summary ma anche per una serie originale di eventi di informazione e laboratori educativi nelle scuole in tutta Italia

Storia di Luciano

di Fabio De Ninno

Il 1943 fu l'anno decisivo per la guerra fascista. A giugno la Sicilia fu invasa, a settembre fu la volta dell'Italia meridionale. L'8 settembre, in concomitanza con l'annuncio dell'armistizio, gli anglo-statunitensi sbarcarono nel Golfo di Salerno.

Nel Mezzogiorno i segni della crisi del regime e della sua incapacità di assistere i civili toccati dalla guerra erano sempre più evidenti: durante la primavera le città portuali di Napoli, Bari e Salerno e snodi ferroviari come Foggia furono ripetutamente attaccati dai velivoli anglo-statunitensi con effetti assai pesanti.

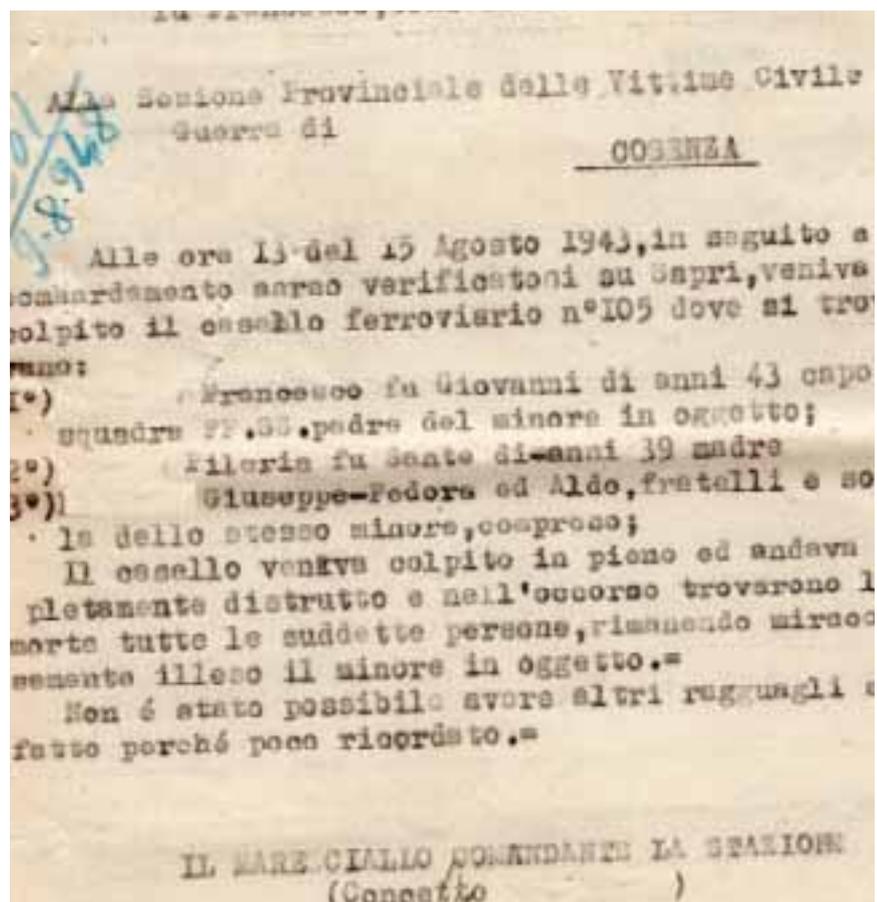
Gli abitanti in molti casi tentarono fortunatamente di sfollare in altre località, dove l'assistenza che ricevettero non sempre era in grado di garantire la loro sussistenza. La associazione per le vittime civili appena istituita dal regime non aveva mezzi sufficienti per garantire i sostegni che sarebbero stato necessari e la disorganizzazione amministrativa dell'apparato statale, dovuta alla perdita dei contatti con le località del sud e della Sicilia, alimentava ulteriormente i problemi.

Nelle città costiere del Mezzogiorno, gli abitanti vivevano in attesa dell'invasione che pensavano imminente, complici sia i numerosi campi minati che le Forze armate avevano seminato lungo le spiagge della Penisola sia il moltiplicarsi degli attacchi nemici.

Con l'approssimarsi degli sbarchi anche le località minori cominciarono a essere colpite dall'aviazione nemica. Sapri, una cittadina di circa 5.000 abitanti situata nell'area meridionale del Cilento, stava sulla linea ferroviaria che collegava Napoli alla Calabria. Era un potenziale luogo di transito per rifornimenti diretti al sud e quindi rivestiva un carattere strategico. In particolare, le vie di comunicazione attraversavano la città e il torrente Brizzi, tagliato da tre ponti che diventarono bersaglio degli attacchi aerei statunitensi. Come spesso accadeva nella Seconda

guerra mondiale, i civili che vivevano a ridosso di simili infrastrutture pagavano involontariamente lo scotto del conflitto e dell'incapacità del regime di proteggerle.

Nel corso dell'estate del 1943 Sapri fu così attaccata più volte dai velivoli della NASAF (Northwest African Strategic Air Force). Il 28 luglio fu la prima volta. Seguì il 15 agosto. Quel giorno, intorno alle 13:00, 24 B-26 del 320° BG scortati da 36 caccia P-38, tutti decollati dalla Tunisia, coprirono i cieli della cittadina cilentana con l'obiettivo di colpire i vagoni ferroviari carichi





di carburante presenti nella stazione ferroviaria.

Il padre di Luciano, Francesco era un caposquadra delle Ferrovie dello Stato e viveva assieme alla famiglia nel casello ferroviario n. 108. Si trattava di una casa cantoniera, adibita ad alloggio per le famiglie del personale incaricato del controllo di una porzione di tracciato ferroviario.

A ora di pranzo, l'abitazione fu colpita in pieno e andò completamente distrutta. Tutti gli occupanti restarono seppelliti dalle macerie: Francesco, Pileria la madre di Luciano, il fratello Aldo e la sorella Fedora morirono. Solo il piccolo Luciano, all'epoca di appena otto anni, rimaneva "miracolosamente illeso", come ricorda il rapporto dei carabinieri di Sapri, in cui è descritto l'evento.

Come abbiamo osservato più volte in questa rubrica i bombardamenti anglo-statunitensi avevano una funzione strategica e, pur avendo obiettivi specifici, andavano talora poco per il sottile. Inoltre le tecnologie del tempo non potevano essere così 'intelligenti' come quelle odierne (ammesso che possano mai esserlo, visto anche il recente proliferare di vittime civili in attacchi simili). Insomma la sopravvivenza dei civili fu spesso affidata al caso. Bastava una bomba per cancellare interi nuclei familiari. Potevano morire tutti, o qualcuno, o nessuno sotto lo stesso attacco. Poteva anche sopravvivere solo uno, come accadde nel caso del piccolo Luciano.

Dopo la perdita della famiglia, il bambino poté sopravvivere grazie a un sussidio temporaneo

UN BAMBINO SOLO

La toccante storia di Luciano, relativa al 1943, sembra ricordare tante immagini – reali o di propaganda – che vediamo ancora oggi e che documentano i dolori delle vittime civili nei conflitti armati contemporanei, in quelli del tempo della Guerra fredda così come in quelli del periodo postbipolare del post-1989. Quante volte, per questi conflitti, vediamo immagini di bambini soli, spesso impietosamente ritratti piangenti, e pensiamo quanto dolore riassumano quelle immagini...

La stessa Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, in una sua nota e ormai lontana pubblicazione (Italia martire) aveva editato un'immagine di due bambine sole, con una appena più grande che si prende cura della più piccola, sedute in terra, su uno sfondo di macerie.

I documenti conservati presso l'Archivio storico dell'Associazione, ora depositati a fini di studio presso l'Università di Siena, su cui è basata questa storia di Luciano che qui abbiamo riassunto non ci dicono molto dei sentimenti, del vissuto, dell'esperienza e delle conseguenze che sulla vita di quel piccolo ha avuto la tragica scomparsa del suo nucleo familiare. Ci dicono appena l'essenziale, quello che al tempo i suoi procuratori ritenevano potesse servire per ottenergli un sussidio, o una pensione. Niente ci dicono della soggettività di Luciano, dei suoi sentimenti, della sua vita dopo quel 1943.

Ma ci basta quell'immagine iconica fulminante e straziante di un bambino rimasto solo, privato della sua infanzia, per darci una misura di tutti i dolori di tutte le vittime civili di guerra di quel tempo. E forse – pur tenendo conto che tutto nella storia cambia – non solo di quella guerra.

Nicola Labanca

che gli fu concesso il 1 settembre del 1943 dal Ministero dei Trasporti, attraverso l'Opera di previdenza per il personale. Il sussidio di Luciano gli era dovuto in quanto figlio di ferroviere deceduto sul posto di lavoro, non perché vittima civile. Proprio per questo, ancora nel 1949, Luciano non aveva a disposizione una pensione, fatto che con l'avvicinarsi della maggiore età lo esponeva al rischio di rimanere senza alcun aiuto, essendo ancora nel 1949 la legi-

slazione legata alla concezione del danno come perdita di capacità lavorativa e non come risarcimento per la perdita subita in guerra dal civile.

In sostanza, ancora una volta possiamo osservare come la caotica legislazione fascista sulle vittime civili affidava l'intervento a un sistema di enti che operava in forma disorganica mentre quella della Repubblica tardò a riconoscere in tutto e per tutto le specificità delle vittime civili di guerra.

Il 2021 del Socio Promotore di Pace e Solidarietà

di *Alberto Parisio, Presidente del Comitato dei Promotori di Pace*

Cari Amici ci siamo lasciati alle spalle il 2021, anno impegnativo su molti fronti, ad iniziare da questa terribile pandemia che ancora non accenna a fermarsi. La situazione ha reso ancor più importante la figura del Promotore di Pace che ha svolto il suo compito a sostegno delle vittime civili di guerra. Il nostro impegno nel progetto straordinario di assistenza ai Soci in difficoltà, voluto fortemente dal Consiglio Nazionale, con il monitoraggio sviluppato dalle Sezioni Provinciali, grazie ai dirigenti, dipendenti e collaboratori, ha permesso al Comitato di rendersi parte attiva con funzione di coordinamento e ai promotori di affiancare le sezioni nel predetto monitoraggio. Ciò ha permesso di dare un reale e concreto aiuto a chi, anche a causa di queste nuove regole dettate dall'emergenza, non era più in grado di affrontare, per ragioni pratiche, psicologiche o di altra natura, con serenità, la propria quotidianità. In tutto questo l'Associazione diventa un punto di riferimento, trasmettendo al Socio quella sensazione di "famiglia" che si prende cura di lui, lo fa sentire meno solo. Ad alcuni serviva solo una parola di conforto, una telefonata per non sentirsi solo, ad altri è stato fornito un supporto psicologico. Si è intervenuto anche in quelle realtà non coperte da servizi predisposti dalle istituzioni in cui il Socio aveva difficoltà a raggiungere



L'ANVCG è da sempre vicina ai suoi soci, anche e soprattutto nei momenti più difficili

ambulatori o ospedali per visite o terapie. Ci si è interessati anche di talune situazioni di disagio economico con fornitura di pacchi alimentari e di dispositivi di protezione individuale sostenendo infine alcuni costi per la salute non coperti dal Servizio Sanitario Nazionale. Quanto descritto è stato possibile grazie alla sinergia tra le Sezioni Provinciali la Presidenza Nazionale e il Comitato dei Promotori di Pace.

Il 21 dicembre 2021 ha avuto la sua conclusione il progetto "De-Activate", a cui i Promotori hanno dato il loro contributo, basti pensare che allo stesso, come previsto dal bando, hanno partecipato più di 200 volontari,

la gran parte dei quali appunto Promotori di Pace, che hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con gli studenti di oltre 400 classi della scuola secondaria di primo e secondo grado in tutta Italia. Condivido come esempio di quanto questi incontri siano importanti per i giovani, una delle riflessioni scritte dagli studenti: "Questa conferenza non solo ci ha fatto conoscere nuovi argomenti, ma ci ha fatto capire che bisogna diffondere le notizie per poter ricordare. Oggi, la guerra è concepita solo come un videogioco, dove tutto può ritornare come prima con un 'play again'. Bisogna capire invece che le azioni che si commettono hanno conseguenze irreparabili

e non si può ritornare indietro, soprattutto quando diventeremo noi il governo del futuro. Per questo mi è capitato di pensare: "E se succedesse così anche quando noi saremo adulti? E se noi, con queste azioni irresponsabili iniziassimo la Terza guerra mondiale? Se noi diventiamo il futuro, avendo sempre vissuto in un mondo di carta, al minimo problema cosa faremo?". Non possiamo vivere pensando solo a noi, ma dobbiamo conoscere ciò che è successo nel passato, perché non succeda mai più, perché anche se è finita la guerra ha lasciato come un'impronta sui territori, con gli ordigni non esplosi, che sono rimasti intatti per cento anni, racchiudendo oltre che polvere da sparo tutto l'odio rimasto in

quella trappola mortale. Se facessimo anche noi un nuovo conflitto, rimarrebbe di sicuro un segno della guerra che potrebbe causare un nuovo danno alle generazioni dopo di noi e, forse, a quelle dopo ancora. Non dobbiamo ripetere queste orribili azioni anche per coloro che sono stati feriti da ordigni inesplosi e oggi si battono per fare in modo che quello che è accaduto a loro non accada ad altri." Questo è quanto facciamo nelle scuole, educiamo alla Pace e preserviamo la memoria delle vittime civili. Come sapete nell'anno trascorso si è svolto il XXVI Congresso Nazionale Straordinario, che ha visto anche la nostra significativa presenza. Il Comitato si è riunito dopo il Congresso per valutare il

lavoro svolto, da svolgere e per presentarsi al nuovo Consiglio Nazionale, mettendosi a disposizione e ribadendo la volontà di proseguire sulla strada intrapresa. Il Consiglio ha richiesto di parificare la quota associativa annua a 10 € rendendola uguale agli altri Soci effettivi (figli e congiunti delle vittime civili), trovando la nostra adesione e questa equiparazione dimostra che il Promotore di Pace è sempre più parte integrante della base associativa. Per il rinnovo del tesseramento vi invitiamo rivolgervi alla vostra sezione di riferimento. Vi aspettiamo in questo spazio per notizie e aggiornamenti. Il Comitato è a vostra disposizione contattando la Presidenza Nazionale nella persona del Dottor Fabio Sisini.



Un incontro del progetto De-Activate, portato avanti dall'ANVCG nelle scuole

1° febbraio

Le sezioni ANVCG celebrano la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

Il 1° febbraio, in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, ogni sezione ANVCG ha organizzato iniziative dedicate al tema della pace

BELLUNO

La sezione di Belluno è stata ricevuta nella Sala Giunta di Palazzo Rosso, sede del Comune cittadino. Ad accogliere la delegazione in Municipio è stato l'Assessore Alberto Simiele: «Già dalla Seconda guerra mondiale i civili sono divenuti un obiettivo: lo scopo di questa Giornata è quindi quello di denunciare questa situazione, i danni che si provocano sulla popolazione civile e sulle infrastrutture delle città. È logico che il primo obiettivo deve essere sempre la ricerca della Pace e la condanna della guerra, ma è necessario anche sensibilizzare governi e cittadini su queste crudeltà. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra opera anche nelle scuole, in collaborazione con Scuole in Rete, con attività di comunicazione e informazione, e su questa tematica fa quindi un'importantissima azione di sensibilizzazione».

Il Comune di Belluno è uno degli oltre 200 Comuni italiani che hanno scelto di partecipare alla campagna di sensibilizzazione che vede l'ANVCG collaborare con ANCI per dire "Stop alle bombe sui civili".



ROMA

La Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti dell'ANVCG ha collocato il gazebo con le insegne dell'Associazione nel quartiere di Cinecittà, tra i più popolosi di Roma. Con la presenza del Presidente Antonio Bisegna, i Consiglieri e i soci hanno testimoniato fra i cittadini le atrocità delle guerre per divulgare un messaggio di pace. Nell'occasione, oltre a far conoscere l'Associazione anche con la distribuzione di riviste, brochure e gadget associativi, si è ribadita la civile necessità di sostenere chiaramente la pace nel mondo e l'approvazione di una Dichiarazione politica internazionale sulle armi esplosive, per chiedere agli Stati di limitare le sofferenze dei civili coinvolti nei conflitti nelle zone urbane.



PESARO

Il Comune di Pesaro ha sostenuto le iniziative di ANVCG per diffondere i principi e i valori di pace promossi dalla Giornata. Per tutto il 1 febbraio, il Comune ha esposto dal balcone lo striscione "Stop alle bombe sui civili", mentre la delegazione della

Sezione provinciale diretta dal Presidente Davide Venturi è stata ricevuta nella Sala Consiliare dal Sindaco Matteo Ricci e dal Presidente del Consiglio comunale Marco Perugini che hanno così testimoniato solidarietà verso le vittime civili di guerra.

Nella seduta del 31 gennaio, inoltre, il Consiglio comunale ha adottato la delibera per sostenere il percorso diplomatico in corso per l'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive di cui è parte l'Italia.

"In questa giornata il mio pensiero va a chi si è battuto per le proprie idee, talvolta sacrificando la vita, altre portando indelebili segni dei conflitti sulla pelle – ha ricordato il Sindaco Ricci - Non dobbiamo dimenticare le battaglie del passato, come va tenuta alta l'attenzione sui tanti conflitti che, ancora oggi, scoppiano nel mondo. Il mio personale ringraziamento all'ANVCG, che aiuta a tenere sempre viva la memoria".



PISA

La Sezione provinciale di Pisa ha coinvolto le amministrazioni locali ad esporre sul balcone dei



propri Municipi lo striscione ed a portare nei Consigli la mozione "Stop alle bombe sui civili".

"Celebrare questa giornata è quanto mai attuale – ha spiegato il Sindaco di Cascina, Michelangelo Betti - se agli inizi del Novecento il 90% circa dei morti erano militari, al giorno d'oggi la percentuale si è praticamente invertita e la quasi totalità delle vittime è rappresentata dalla popolazione civile. Anche Cascina ha pagato un caro prezzo: il 5 luglio 1944 la città fu bombardata dagli aerei alleati: il bilancio fu di 45 morti".

Il Comune di Montopoli in Val d'Arno, con il Sindaco Giovanni Capecchi e l'Assessore alla Cul-



tura Cristina Scali, ha portato la delibera in giunta, approvandola all'unanimità.

"Quest'anno – ha dichiarato il Consigliere di San Miniato con delega alla Memoria e Pace Michele Fiaschi – la Giornata sarà dedicata al tema dell'uso delle armi esplosive nelle aree abitate durante i conflitti, secondo i principi espressi dalla campagna Internazionale della rete INEW Stop bombing towns and cities, declinata in Italia con lo slogan Stop alle bombe sui civili, coordinata dall'Anvcg e di cui fanno parte anche la Rete Italiana Pace e Disarmo e la Campagna italiana contro le Mine".

"Come amministratori – hanno



dichiarato il Sindaco Simone Giglioli e la Vicesindaco Elisa Montanelli – sentiamo di doverci spendere per conservare la memoria delle vittime civili di tutte le guerre e di tutti i conflitti nel mondo, un modo per farci promotori dei principi dell'articolo 11 della Costituzione e promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra. Un grazie al consigliere Fiaschi e a tutto il consiglio che andrà a votare questa mozione così importante, il Comune di San Miniato non resta indifferente di fronte a simili tematiche e si impegna a dare il proprio contributo per raggiungere un ambizioso obiettivo comune: la pace".

La Presidenza Nazionale incontra le sezioni

Nell'ambito della volontà di un maggiore coinvolgimento delle sezioni provinciali dell'ANVCG, il Consiglio Nazionale ed il Presidente Michele Vigne, a partire da inizio 2022, hanno iniziato gli incontri con le sezioni sul territorio italiano.

- 4 gennaio 2022: Il Presidente Nazionale Michele Vigne, unitamente al Vicepresidente Nazionale Vicario Michele Corcio, ha svolto un incontro con i dirigenti della sezione ANVCG di Milano e della Lombardia, per discutere dell'attività organizzativa dell'Associazione sul territorio lombardo.
- 10 febbraio 2022: A Torino, il Presidente Nazionale Michele Vigne ha incontrato, insieme al Segretario Generale dell'ANVCG Roberto Serio, il Presidente della sezione Anvcg di Torino insieme al Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino, per parlare e confrontarsi sui futuri progetti e attività.
- 16 febbraio 2022: A Firenze, si è tenuta la prima riunione dell'anno del Consiglio Nazionale, che ha incontrato i rappresentanti delle sezioni ANVCG della Toscana per illustrare e discutere delle principali innovazioni introdotte dal nuovo Consiglio Nazionale, eletto a novembre 2021.

Sempre nell'ambito della volontà di un maggiore coinvolgimento delle sezioni provinciali, negli ultimi mesi si sono svolti diversi incontri, in modalità telematica a causa del COVID-19, con i dirigenti delle sezioni Anvcg di Macerata e Frosinone.



Chieti: commemorati a Fossacesia due “eroi” morti in Germania

Semplice e piena di significato civile e sociale la cerimonia commemorativa tenuta a Fossacesia, venerdì 10 dicembre 2021, di due giovani “eroi”, soldati morti durante la Seconda guerra mondiale 1940-1945, in Germania: Nicola Arrizza e Antonio Campitelli, alla presenza di una scolaresca della Scuola Media “Pollidori”, del Sindaco Enrico Di Giuseppantonio e di varie rappresentanze istituzionali.

Per iniziativa del periodico che compie 70 anni, “La Voce”, rappresentato dal direttore Nino Marrone e col patrocinio del Comune di Fossacesia, su proposta di Mario Salvitti, studioso di storia locale di Lanciano. Si devono a lui le ricerche sulle vicende dei due soldati, che internati in un campo di concentramento nazista (lager) in Germania, si sono rifiutati di tornare in Italia piuttosto che essere costretti ad arruolarsi tra le milizie della Repubblica di Salò, mussoliniana, come “partigiani senza armi per affermare il diritto alla libertà”, come ha sottolineato lo stesso Mario Salvitti, ricordando la loro dolorosa vicenda umana.

Ha presenziato la manifestazione, che si è tenuta nel cortile della Scuola con la Classe II B, accompagnata dalla professoressa Adriana Grazioli, una Delegazione, costituita dal Presidente provinciale, Mario D’Alessandro, dal Vice Presidente Fiorino Tupone e dal Consigliere Antonio Benvenuto della Se-



La delegazione ANVCG con il Sindaco di Fossacesia, Enrico Di Giuseppantonio

zione di Chieti dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG), con il labaro di rappresentanza, accolta dal vice presidente Giuseppe Scarinci.

Prima della posa di una mattonella, detta “d’inciampo” in un angolo del selciato sotto la meridiana ceramica dell’Istituto scolastico (che segnava le 11.00), il Direttore del giornale “La Voce” Nino Marrone e il Sindaco Di Giuseppantonio hanno rivolto un saluto alla scolaresca. Anche il Presidente della Sezione ANVCG di Chieti Mario D’Alessandro, testimone vivente delle atrocità della guerra di cui porta i segni, ha salutato gli studenti ricordando la guerra lungo il fronte Sangro-Aventino della “linea Gustav”, istituita dai tedeschi da Cassino ad Ortona e i lutti e le conseguenze terribili per la popolazione civile, con molti bambini e ragazzi rimasti crudelmente feriti e poi assistiti da Carlo Gnocchi nei suoi 17 collegi. Poi ha augurato a tutti un sereno avvenire basato sullo stu-

dio e sulla lettura, basilari per la formazione dei cittadini. Ha concluso gli interventi Mario Salvitti di Lanciano, accompagnato dalla medaglia al valore Nicola Rulli, ricordando le sue iniziative per coltivare la memoria legata alla guerra e alle stragi dei civili, invitando tutti ad avere considerazione e rispetto dei due “eroi” di Fossacesia ricordati con la piastrella in ceramica con la scritta: “ Il Comune e La Voce di Fossacesia ricordano i concittadini internati nei campi di concentramento, Arrizza Nicola e Campitelli Antonio. (M. Salvitti): Fossacesia dicembre 2021”

Dopo che tutti i presenti hanno osservato un minuto di raccoglimento per tutti i caduti in guerra civili e militari, si è proceduto a collocazione della piastrella, affidata alla studentessa Miriam, salutata da un applauso generale. Una giornata che è stata definita una “lezione all’aria aperta” per le giovani generazioni di Fossacesia coinvolti in una importante manifestazione educativa.

Siracusa: commemorazione giornata 27 febbraio

Domenica 27 febbraio nel 79° anniversario del bombardamento Anglo-Americano in Piazza Santa Lucia avvenuto il 27 febbraio 1943, la sezione ANVCG di Siracusa ha partecipato alla Santa Messa che si è svolta presso il Santuario Basilica di Santa Lucia al sepolcro per rendere omaggio alle 56 vittime civili innocenti che caddero in quel triste evento. Presenti alla cerimonia il Presidente provinciale del-

ricordare questo tragico evento significa tenere vivo il ricordo di quelle vittime come monito alle nuove generazioni perché facciano tesoro per la costruzione di un futuro migliore. Momento molto toccante è stato quando al termine della Santa Messa il rettore della Basilica insieme all'assessore Tota, ad una superstite di quel tragico evento, ad un promotore di pace e alla figlia del Presidente Magnano insieme agli intervenuti si sono spostati

all'esterno della Basilica in corteo con la bandiera della pace e prima della deposizione della corona di alloro ai piedi della lapide intitolata alle 56 vittime è stato suonato il silenzio dal Prof. Tine' Vincenzo solista della banda cittadina di Siracusa. Dopo, il Presidente Francesco Magnano ringraziando tutti i presenti, ha ribadito il ruolo della Anvcg al fianco delle vittime civili e dei loro familiari e l'impegno a continuare sempre a tenere viva la Memoria. Infine, trovandoci purtroppo in un momento particolare (guerra in Ucraina) ha voluto portare la sua esperienza il capitano del corpo degli ingegneri Giuseppe Marziano, promotore di pace della sezione di Siracusa, il quale facendo parte della cooperazione civile per la ricostruzione del territorio in Afghanistan ha purtroppo visto da vicino quali sono gli effetti che la guerra produce sui civili soprattutto sui bambini.



Un momento della commemorazione

l'ANVCG sig. Magnano Francesco con alcuni soci e promotori di pace, l'assessore alla Tutela e Valorizzazione dei Beni e Attività Culturali Fabio Granata, l'Assessore alla Polizia municipale Dario Tota e il Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo Mllo De Ieso Valentino con un nutrito schieramento di carabinieri nonché alcuni volontari della Proloco Siracusa. Per la nostra sezione,



Il Presidente della Sezione ANVCG di Siracusa Francesco Magnano insieme al Rettore della Basilica Fra' Daniele Cugnata e all'Assessore Tota

78° anniversario della strage di Pietransieri

di *Mila Spreccacenero e Jessica Gentile*

In un'atmosfera che ricorda le fiabe medievali, le luci delle fiaccole rischiarano i ruderi dei casali che, il 21 novembre 1943, videro trucidati i propri occupanti. Era una bella domenica di fine autunno ma, a differenza degli anni precedenti, il suono delle campane non si era propagato nelle strade erte del borgo di Pietransieri. Nel giro di pochissime ore avvenne una vera e propria operazione di sterminio della popolazione rimasta, che decretò la morte di centinaia di civili. Riuscirono a salvarsi solo pochi bambini, tra cui Virginia Macerelli, protetta dal corpo e dallo scialle della madre.

Quanto vorrebbe quella bambina che fosse la natura a riferire al suo posto, ma la memoria ha bisogno di testimoni per essere trasmessa. Dimenticare è un lusso che non ci si può permettere: lo si deve ai giovani che partecipano alla manifestazione, alle Associazioni che ogni anno intervengono compatte; lo si deve soprattutto ai cittadini di

Pietransieri, i quali sperano ogni anno di rintracciare nelle parole dei sopravvissuti un motivo che giustifichi la morte dei propri cari. Non c'è ragione che tenga quando si ascoltano i nomi delle 128 vittime, perlopiù donne, bambini e anziani, scanditi la sera del 20 novembre, durante il primo giorno di commemorazione. Gli stessi nomi che possono essere letti sui foglietti colorati, appesi lungo il percorso che da Valle della Vita, luogo della strage dei Limmari.

Ogni anno la fiaccolata attraversa i boschi e i campi di Pietransieri, ripercorrendo i luoghi in cui avvennero i massacri: Casolare D'Aloisio, dove persero la vita cinque persone; Casolare Macerelli dove le vittime furono ben quindici; Casolare Di Battista, dove furono trucidate trenta persone e, infine, il Casolare Clemente D'Amico dove vennero ammazzate sessanta persone. Il ricordo di quella notte di umana follia continua il giorno seguente, la mattina del 21 novembre, quest'anno riscaldata dai raggi di un pallido sole. I partecipanti alla celebrazione si sono disposti ordinatamente dietro ai propri labari, in attesa di percorrere il breve tratto che unisce la Piazza dei Martiri di Limmari alla Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo, per celebrare la messa in suffragio delle vittime, officiata da Don Ishack Insan.

Accanto alla fanfara degli Alpini del Molise, alle Associazioni di

volontariato ed alle autorità civili e militari, stretti intorno allo stemma dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra erano presenti i Presidenti provinciali dell'Abruzzo: Carlo Spreccacenero, Mario D'Alessandro, Mario Attilio Maurizi, i Vicepresidenti, i Consiglieri e le collaboratrici delle sezioni ANVCG di Chieti e Pescara.

Dopo la messa il corteo si è spostato in direzione del Sacratio, per la consueta deposizione delle corone, dei cuscini d'alloro e per ascoltare gli interventi delle Autorità. A conclusione della celebrazione, ha preso la parola il Presidente provinciale della sezione ANVCG di Chieti: "Noi vittime civili, ancora oggi, portiamo sul nostro corpo i segni della brutalità, dell'orrore, ma anche della banalità e dell'insensatezza della guerra. Siamo testimoni viventi di quanto accaduto; la nostra Associazione si fa portatrice di tale messaggio e promotrice della cultura della pace e della solidarietà".

Non si può neppure immaginare cosa udì Virginia Macerelli, sopravvissuta alla strage, negli istanti della mattanza, ma come segno di riconoscenza per il coraggio e la forza con cui riesce, dopo più di settant'anni, a testimoniare le immagini dell'eccidio, i Presidenti dell'ANVCG delle sezioni abruzzesi le hanno consegnato una pergamena. A lei e a tutte le vittime civili va il nostro pensiero nel giorno del Ricordo.



La delegazione dell'ANVCG presente nel giorno del ricordo

Trento: prosegue la collaborazione tra la Sezione ANVCG e il Comune

di *Nadia Mariz*

L'ultima seduta di Consiglio per l'anno 2021 è stata suggellata dalla gradita visita presso la nostra sede del Sindaco di Trento Franco Ianeselli. Nel discorso di benvenuto, il Presidente della sezione ANVCG di Trento Ticò, supportato dai Consiglieri e collaboratori presenti, ha presentato al Primo cittadino le principali tappe della storia della Sezione, sottolineando naturalmente l'attenzione e l'attività svolta da sempre a favore dei propri soci, così come i numerosi ed eterogenei progetti, tra nuovi e consolidati, svolti soprattutto negli ultimi anni, nonostante le limitazioni sanitarie. Dal conto suo, il Sindaco Ianeselli, ringraziando per l'invito, si è dichiarato sinceramente compiaciuto di poter approfondire la conoscenza con l'Associazione che aveva già

avuto modo di incontrare ed apprezzare presso il cimitero monumentale di Trento il 2 settembre scorso in occasione della commemorazione delle vittime civili dei bombardamenti sulla città di Trento avvenuti durante la Seconda guerra mondiale. Ha condiviso con i presenti ricordi personali familiari riguardanti il medesimo periodo bellico. Si è inoltre dato disponibile ad accogliere idee e opportunità di incontro e collaborazione con l'Associazione proponendo fin da subito alcune occasioni ed invitando quindi i Consiglieri ad un incontro successivo da tenersi il giorno 15 dicembre, questa volta presso il Municipio di Trento. Su segnalazione dell'Associazione, il Sindaco si è inoltre impegnato a provvedere nell'immediato ripristino dell'adeguato decoro e nel mantenere la cura di Piazz-

zetta 2 settembre 1943 a Trento dove ogni anno viene celebrata la commemorazione delle vittime civili dei bombardamenti sulla città. A conclusione, il Presidente Ticò ha omaggiato il Sindaco del volume "Noi Testimoni", pubblicato dalla Sezione nel 2016.

In occasione dell'incontro avvenuto presso il Municipio di Trento il 15 dicembre, il Sindaco ha ritenuto di calendarizzare ufficialmente la celebrazione della Giornata nazionale delle vittime civili di guerra e dei conflitti nel mondo, iniziando proprio dal prossimo 1° febbraio 2022. Già contattati, i coordinatori e promotori dell'evento hanno confermato la propria disponibilità ad accogliere la sezione ANVCG di Trento tra le fila degli stessi, affiancando quindi il Comune di Trento e la Fondazione Museo Storico del Trentino.



Il Sindaco di Trento, Franco Ianeselli, incontra il direttivo presso la sede provinciale dell'ANVCG

Torino: il nuovo Consiglio ha presenziato ai primi eventi organizzati sul proprio territorio

Il 30 dicembre 2021 a Bagnolo Piemonte, frazione Villar (CN), dove nel 1943 furono uccisi 22 civili e date alle fiamme 50 abitazioni, il Presidente Fabio Sarzi Amadè con una delegazione del Consiglio, le istituzioni, le altre associazioni ed i cittadini ha partecipato alla celebrazione della messa ed ascoltato il sentito racconto di Chiaffredo Maurino, unico superstite della strage.



La sezione ANVCG alle manifestazioni di Bagnolo, Orbassano e Peveragno

Il 9 gennaio 2022 si sono, poi, svolte contemporaneamente due commemorazioni: in Provincia di Cuneo una folta presenza di autorità e cittadini, con i vessilli delle associazioni rappresentative tra cui il nostro, si è ricordato l'eccidio del 10 gennaio 1944 alla Paschetta a Peveragno, dove 30 civili furono sterminati dai nazi-fascisti con l'unico scopo di terrorizzare la popolazione; invece in Provincia di Torino, ad Orbassano, alla presenza anche di Promotori di Pace con il labaro sezionele, le autorità hanno posato una corona ai piedi del monumento eretto con il contributo ANVCG e ricordato la strage del trenino del 9 gennaio 1945, quando un convoglio della ferrovia Torino-Giaveno fu mitragliato da aerei alleati scesi a bassa quota, uccidendo 34 persone -in gran parte pendolari e studenti- e ferendone oltre 150.

Il 22 gennaio 2022, infine, una delegazione del Consiglio ha partecipato alla manifestazione organizzata dal coordinamento "Agite" davanti al Palazzo Civico di Torino (presente, tra le autorità, anche la Presidente del Consiglio Comunale Maria Grazia Grippo) per festeggiare il primo anniversario del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari (TPNW) ed unirsi al coro "Italia ripensaci" per invitare il nostro Paese a sottoscriverlo. Con l'intervento della Referente Operativa Regionale, Avv. Giorgia Gambino, è stato sottoli-



La manifestazione tenutasi a Torino per il primo anniversario del Trattato per la Proibizione delle Armi Nucleari

neato che nessuna guerra è mai abbastanza lontana per non riguardarci tutti da vicino ed è indispensabile che l'Italia aderisca con urgenza al Trattato per farsi portavoce della necessità di prevedere almeno politiche compensative e ristori concreti per tutte le popolazioni e per i luoghi danneggiati non soltanto dalle guerre ma anche dai test per sviluppare ulteriormente le armi nucleari (causa di danni spesso irreversibili o destinati a durare per decenni, se non addirittura secoli). Una riflessione positiva finale ha riguardato il fatto che per la prima volta il TPNW pone l'attenzione diretta sulle vittime, con ciò aprendo uno spiraglio di speranza perchè il punto di vista possa finalmente cambiare.

Massa Carrara: commemorazioni per il 77° anniversario delle Fosse del Frigido

L'Eccidio delle Fosse del Frigido a San Leonardo di Massa è una delle stragi più efferate compiute nella Provincia di Massa-Carrara: 147 detenuti comuni e politici, rappresentanti di 61 province italiane e cittadini di sei diverse nazionalità (albanese, greci, italiani, libici, slavi e svizzeri), ospiti del carcere mandamentale del Castello Malaspina furono barbaramente trucidati.

La cerimonia per la commemorazione del 77° anniversario si è tenuta lo scorso settembre sul luogo dell'Eccidio alla presenza delle Autorità civili e militari, dei rappresentanti di varie associazioni, degli alunni della scuola primaria delle Villette e gli studenti dell'orchestra dei fiati del Liceo Musicale "F. Palma" di Massa, oltre ad una delegazione della sezione di Massa Carrara dell'ANVCG.

La cerimonia è iniziata con la celebrazione della S. Messa durante la quale è stata recitata la preghiera dedicata alle vittime civili di guerra. Al termine, i labari e gonfalonni presenti in corteo hanno sfilato lungo il percorso intorno alla Taberna Frigida deponendo diverse corone di alloro alle targhe e al monumento in ricordo dell'accaduto.

Negli interventi che si sono susseguiti il Presidente della Provincia Gianni Lorenzetti ha ricordato che fu un atto terroristico vero e proprio; il Sindaco Persiani ha aggiunto che fu un gesto privo di

ragione, compiuto solo perché si volevano sbarazzare di quelle persone perché erano d'intralcio: non erano persone ma oggetti. E proprio per questo è importante essere qui a ricordare: per dare valore alle persone, alla vita e per difendere la pace.

L'Onorevole Vannino Chiti, nel suo discorso, ha ribadito che il tema è quello di rendere comune una memoria storica che è radice della democrazia e condizione



La deposizione della corona di alloro per i caduti

per costruire il futuro. Riconciliazione, per guardare al futuro senza l'amnesia del passato, ma con maggior senso di responsabilità.

Alla cerimonia era presente anche Paola Vignali, unica testimone che ha assistito alla tragedia del 16 settembre 1944.

"Quel giorno eravamo al fiume con mio fratello. Strani rumori ci distolsero dai nostri giochi tra i

sassi. Corremmo per vedere, nascondendoci dietro dei cespugli. Poco distante dal greto del fiume, c'era una buca enorme. Sopraggiunse un camion carico di persone. Le fecero scendere con brutalità, spingendole dentro il cratere, tra le urla disumane di quella povera gente. Mi è rimasta impressa una donna. Indossava un abito chiaro, a fiori stampati. Urlava, urlava disperatamente, e la gettarono con sprezzo dentro la fossa. Quella scena e quelle urla hanno accompagnato la mia infanzia, la mia adolescenza e il resto della mia vita, perché ancora ho tutto nelle orecchie, negli occhi, nel cervello. Quando furono dentro la buca, ammassati uno sull'altro, i nazisti si disposero in cerchio intorno alla fossa e cominciarono a sparare con il mitra. Li uccisero, sotto i nostri occhi pietrificati, inorriditi. Stavamo zitti, ammutoliti dietro la siepe perché sapevamo che se ci avessero sorpresi avremmo fatto la stessa fine di quelle persone trucidate senza pietà. Il lago di sangue del terribile massacro, venne ricoperto con la terra. Quei corpi furono seppelliti tutti insieme dentro la fossa, subito dopo la carneficina".

"Abbiamo vissuto gli orrori della guerra – conclude Paola Vignali –, siamo sopravvissuti alla follia degli eccidi ma l'eco di quella disumanità ci è rimasto dentro, giorno e notte, e non ci abbandonerà mai. Non dovremmo avere certi ricordi, fanno troppo male".

On line “Rimini Bombardata”

Un progetto per promuovere il recupero e la valorizzazione della memoria dei bombardamenti sulla città

di **Simona Cicioni**

La Sezione provinciale ANVCG di Rimini, in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, ha lanciato il 1 febbraio 2022 “Rimini Bombardata”, una nuova progettualità che fa incontrare storia, memoria e multimedialità. Rimini bombardata è un progetto complesso e articolato, che ha ricevuto anche il sostegno della Regione Emilia-Romagna – nell’ambito della legge per la Valorizzazione della Memoria del Novecento e realizzato con il patrocinio di Comune di Rimini, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo Direzione Generale Archivi – Archivio di Stato di Forlì-Cesena e la cortese collaborazione dell’Istituto Storico di Rimini, del Museo della Linea Gotica Orientale Chiesa della Pace. «Rimini bombardata» vuole mappare i luoghi simbolo dei bombardamenti all’interno del circuito cittadino, creando un itinerario, che offre la possibilità di travalicare i confini fisici per una conoscenza e fruizione on line attraverso una piattaforma digitale e video-interviste a testimoni oculari. Un vero e proprio *wayfinding*, anche attraverso la imminente installazione di segni urbani, per conoscere luoghi, accadimenti, fonti storiche e testimonianze, al fine di conservare la memoria di una città così duramente colpita durante il secondo conflitto mon-



diale da 388 bombardamenti aereo navali che dal primo novembre 1943 al quattro gennaio 1945 provocarono la distruzione quasi totale della città, tanto da conquistarsi l’appellativo di “Rimini, città martire”. La galleria digitale realizzata dalla Sezione di Rimini è disponibile all’indirizzo www.riminibombardata.it, con una ricca documentazione storica e fotografica, ma anche con una mappa scaricabile con i principali punti del circuito cittadino. A ogni punto è associata una scheda di approfondimento, con materiali fotografici d’archivio e video interviste a chi, in quei luoghi, ha conosciuto e vissuto la guerra. Inquadrando i QR Code si può navigare selezionando luoghi e contenuti. Un contenitore multimediale tra storia, memoria e multimedialità dedicato alle nuove generazioni, a cittadini e turisti che potranno così conoscere e mantenere viva la memoria dei luoghi simbolo di Rimini. Sei le interviste realizzate

che verranno pubblicate sul sito e sul canale YouTube dedicato, ogni martedì dal 1° febbraio fino ai primi di marzo. Per lanciare il progetto è stato realizzato anche un promo di grande impatto emotivo e ricco di suggestioni, che riporta le voci dei testimoni. La risposta della comunità riminese all’appello lanciato dalla Sezione provinciale ha sorpreso tutti: decine sono state le segnalazioni arrivate e tra queste, ne sono state selezionate sei privilegiando le testimonianze dirette sul centro città. Emozionanti i ricordi raccolti e pubblicati della strage di San Bernardino, narrata da Isa Guidi, del trenino di Porta Montanara di Giancarlo Sormani, dei bombardamenti sulla stazione, sul Teatro Galli, su Palazzo Garraffi e su via Mantegazza di Orazio Giolitto, Sergio Morri e Leda Amati o della distruzione di Villa Assunta da cui uscì miracolosamente incolume il padre di Luisa Paganini.

Messina: presentato a Palazzo Zanca il docufilm “Puntando gli occhi al cielo 1941-2021”

Alla presenza del Prefetto di Messina Cosima Di Stani e dell'Assessore alla Cultura Enzo Caruso, è stato illustrato a Palazzo Zanca il docufilm “Puntando gli occhi al cielo 1941-2021”

Testimonianze e racconti dei Ragazzi del '43”, nell'80° Anniversario del primo bombardamento su Messina. Prodotto dalla sezione ANVCG di Messina, presieduta da Renato Colosi, il video si basa sulle interviste raccolte in oltre dieci anni dal Centro Studi e Documentazione “Forte Cavalli”, dall'Assessore alla Cultura Enzo Caruso, attraverso i racconti e le testimonianze di tanti personaggi che da ragazzi, negli anni 1941-43, si trovarono ad affrontare le angosce e le paure dei cruenti bombardamenti anglo-americani su Messina.

Il Prefetto Di Stani ha evidenziato come “Messina in quanto città strategica ha subito dei bombardamenti e in quell'epoca la Prefettura svolse un lavoro proficuo come quello di allocare e distribuire i rifugi antiaereo sul territorio e avvertire la popolazione poiché le sirene non potevano coprire l'intera cittadinanza. Oggi è una giornata importante che consente di ricordare un pezzo della storia di Messina e al tempo stesso come la guerra sia la peggiore sciagura della nostra umanità”. L'Assessore Caruso, nel corso del suo intervento, ha portato i saluti del Sindaco De Luca e dell'Amministrazione Comunale in quanto “questa è un'iniziativa che appartiene alla

città e sono grato al Prefetto per la sua presenza come massima espressione del Governo e all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra rappresentata dal suo Presidente Onorario Giuseppe Castronovo e dal Presidente della sezione di Messina Renato Colosi per avere sposato questa iniziativa in favore delle giovani generazioni. L'idea di raccogliere le testimonianze di chi aveva subito i bombardamenti a Messina, è nata circa dieci anni fa nell'ascoltare i nonni raccontare in famiglia i ricordi della guerra (la fame, le privazioni, le paure, i «giochi» con gli ordigni trovati). Pensai allora che quella memoria sarebbe andata, prima o poi, irrimediabilmente perduta e che i giovani non avrebbero mai più potuto vivere l'emozione e il patos del racconto dal vivo di quegli anni tragici, la cui memoria appartiene alla storia cittadina. Mi rivolsi quindi al dott. Colosi per produrre un docufilm su questo tema”. Tra i personaggi più noti intervistati ci sono il giornalista Geri Villaroel, il prof. Giulio Santoro, il dott. Lillo

Alessandro, l'archivista Giuseppe Salemi, il titolare della Casa Musicale Nino Sanfilippo, insieme a tanti altri che, tra una lacrima e un sorriso, hanno voluto raccontare le loro memorie e i loro aneddoti, insieme alla voce narrante di Maurizio Marchetti, per lasciarli in eredità ai ragazzi di oggi, affinché possano conoscere e non dimenticare gli orrori della guerra e le privazioni subite, tra le quali la libertà di vivere spensieratamente la propria gioventù. I Presidenti Castronovo e Colosi, nell'evidenziare l'importanza che la memoria storica venga raccontata alle giovani generazioni, hanno precisato come sia fondamentale sensibilizzare le scuole, diffondendo questo messaggio ai ragazzi. “Il DVD – ha concluso il Presidente Colosi – è un dono che vogliamo fare ai giovani, con l'intento di promuovere e tramandare i valori di pace e mediazione tra i popoli. Verrà distribuito gratuitamente nelle scuole e sarà presto disponibile sui social e sul canale YouTube del Comune di Messina”.



Il Presidente della Sezione ANVCG di Messina Roberto Colosi con le autorità presenti

79° Anniversario bombardamento della Città di Cagliari 1943-2022

In una cerimonia inusualmente intima, segnata dalla pandemia e dal distanziamento sociale, il 28 Febbraio 2022, sono state ricordate le vittime innocenti cadute sotto i devastanti bombardamenti che colpirono Cagliari nel 1943, il giorno 28 è stato il giorno più cruento dei bombardamenti, la Città era già stata colpita due volte: il 17 e il 26 febbraio. Il bombardamento del 28 segnò la morte sociale della Città: nei giorni successivi tra le quarantacinquemila e le settantamila persone abbandonarono Cagliari, sfollando nei paesi di Provincia. Per le grandissime perdite materiali e umane sopportate, il 12 Maggio 1950 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi conferì alla Città la Medaglia d'Oro al valore Militare. La Santa Messa è stata officiata



Il Vicesindaco Giorgio Angius con il Presidente della sezione ANVCG di Cagliari Lazzarino Loddo e il parroco Abis

dal Parroco della Chiesa di San Francesco di Paola, Padre Superiore dei Minimi Francesco Abis. La funzione è stata accompagnata dal Coro Polifonico "Santa Cecilia di Cagliari" diretto dal Maestro Giovanni Pani. Alla Presenza del Presidente Provinciale Lazzarino Loddo, del Vice Presidente Francesco Spiga, al Con-

sigliere Giovanni Pani, al Referente Regionale dei Soci Promotori, al Presidente dei Granatieri di Sardegna Rodolfo Mori Ubalini, al Sindaco revisori dei conti Antonio Semeraro, assente il Sindaco Paolo Truzzu in quanto impegnato in Giunta, in sua vece il Vice Sindaco di Cagliari Giorgio Angius che ci ha onorato con la sua presenza. La cerimonia si è conclusa con la sfilata del Gonfalone della Città di Cagliari, seguito dalla Bandiera dell'Associazione Nazionale Vittime civili di Guerra dell'Associazione Nastro Azzurro, Associazione Marinai D'Italia, Associazione Ufficiali in Congedo, presso l'androne del Palazzo del Consiglio Regionale per la commemorazione dei caduti al cospetto della Lapide a loro dedicata, dinanzi alla quale è stata deposta una corona d'alloro con la benedizione da parte del Parroco Padre Francesco Abis.



Un momento della celebrazione

Chieti: l'ANVCG incontra il Consiglio comunale di Bucchianico

La Sezione provinciale di Chieti, nella persona della referente ANVCG Abruzzo Jessica Gentile, è stata invitata dal Sindaco Carlo Tracanna, a partecipare al Consiglio comunale di Bucchianico (CH) giovedì 03 marzo, convocato in primo punto per la mobilitazione sul proprio territorio di iniziative solidali nei confronti del popolo ucraino, vittima della brutale aggressione militare da parte del governo russo, la quale sta provocando migliaia di vittime civili e milioni di profughi, che cercano rifugio nei paesi confinanti. In secondo punto, si è provve-

duto ad approvare la delibera con cui il Comune aderisce alla Campagna “Stop alle bombe sui civili” promossa e coordinata dall'ANVCG, in rete con Campagna Italiana contro le Mine e Rete Italiana Pace e Disarmo. A tal proposito, la Referente ANVCG Abruzzo, ha presentato l'ANVCG e la campagna in oggetto. All'unanimità il Consiglio comunale ha approvato la delibera e sostiene il percorso diplomatico per l'adozione della Dichiarazione Politica Internazionale sulle Armi Esplosive. Si è, inoltre, convenuto di studiare altre iniziative a livello locale,

che coinvolgano la società civile ed in particolare le nuove generazioni, sia attraverso lo Sport, da sempre ambito capace di creare forti connessioni e veicolare messaggi importanti, ma anche attraverso le scuole, chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella spiegazione del delicato momento storico, a bambini e ragazzi adolescenti, come sottolineato dall'Assessore all'Istruzione Dott.ssa Peca Valentina.

La proficua discussione è stata impreziosita dalla presenza e, soprattutto, dall'intervento dell'Onorevole Daniela Torto, deputato della Repubblica e Capogruppo in Commissione Bilancio che ha delineato il quadro geopolitico attuale e ci ha informato sulle ultime decisioni del nostro Parlamento, in concerto con l'Unione Europea, sull'emergenza in Ucraina.

All'Onorevole e a tutti i presenti sono state consegnate le copie del libro “Raccontami di TE – I giovani di oggi raccontano i giovani di ieri” e le magliette con lo slogan “Stop alle bombe sui civili” che oggi, nostro malgrado, è diventato un imperativo attualissimo, visti gli ultimi drammatici avvenimenti che si stanno consumando nel cuore dell'Europa. Infine, l'Onorevole Torto si è resa disponibile a collaborare con l'ANVCG di Chieti per tutte le iniziative.



Al centro l'Onorevole Daniela Torto con la Referente ANVCG Abruzzo Jessica Gentile

Siracusa: il progetto De-Activate arriva all'Istituto Comprensivo Archimede

Nell'ambito di Progetto "De-Activate", campagna di sensibilizzazione nelle scuole d'Italia, la sezione di Siracusa ha realizzato in presenza due laboratori presso l'Istituto Comprensivo "Archimede" a Siracusa. Gli allievi che hanno partecipato ai due laboratori frequentano la classe terza D della scuola media inferiore. Durante il primo laboratorio, gli alunni sono stati dapprima edotti dai due promotori di pace prof. Salvo Bonnici e il sig. Mario Berlotti sul significato e sulle azioni che porta avanti l'Associazione vittime civili di guerra. Successivamente il Presidente Francesco Magnano ha por-

tato alla classe e alla dirigente i saluti raccontando la propria esperienza personale.

E' seguita poi la visione di un filmato sul fenomeno degli ordigni bellici inesplosi e quindi la spiegazione dell'artigianato sig. Lo Iacono che ha illustrato i pericoli degli or-



Gli studenti dell'IC Archimede che hanno preso parte agli incontri con la sezione ANVCG di Siracusa

digni bellici inesplosi. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati e hanno sollevato quesiti e domande rilevanti.

Il secondo laboratorio invece ha visto coinvolti gli allievi nell'esecuzione di elaborati e disegni scaturiti proprio dalle riflessioni sugli argomenti trattati nel primo laboratorio. Reputiamo molto soddisfacente questa esperienza in presenza, che ha dato la possibilità di raccontare di un fenomeno ancora attuale alle giovani generazioni, anche con il supporto di artigiani che hanno contribuito a far conoscere la pericolosità degli ordigni inesplosi.

Padova: una messa per le vittime civili di guerra

di Mario Menotti

Domenica 12 dicembre 2021 alle ore 10:30 si è svolta la Cerimonia al Tempio della Pace per ricordare le vittime civili, i mutilati, gli invalidi e tutti coloro che hanno perso un proprio caro nella Provincia di Padova a causa del secondo conflitto mondiale, durante i bombardamenti o successi-

vamente al conflitto con i residui bellici ancora presenti nel territorio. Per questo ringrazio Don Luca Facco che ha celebrato la Santa Messa.

Al termine della Santa Messa è stata deposta una corona presso il sacello antistante al Tempio. Ringrazio sentitamente per la partecipazione il Presidente Nazionale Michele Vigne che, al cospetto del sacello, ha ricordato l'importanza della memoria delle vittime civili di guerra. Voglio ringraziare anche il Comune di Padova, e nello specifico il Presidente del Consiglio Comunale Giovanni Tagliavini, per la costante vicinanza e il ricordo dei tragici av-

venimenti che hanno segnato la comunità patavina.

Un ringraziamento al Vicepresidente sezionale Gambalunga, il collaboratore, i soci e tutte le Sezioni consorelle presenti. Sono la parte più importante dell'Associazione. Il loro ricordo conserva la memoria di chi ha subito un'ingiustizia e aiuta a comprendere il passato per evitare il ripetersi di tali tragedie. Nel mondo esistono ancora guerre che colpiscono le comunità, come quella di Padova durante il secondo conflitto mondiale. L'importanza di questa annuale commemorazione ci rammenta l'importanza della cultura della pace e del ricordo alle nuove generazioni.



Michele Vigne, Presidente Nazionale ANVCG, Mario Menotti, Presidente della sezione ANVCG Padova, insieme al Presidente del Consiglio Comunale Giovanni Tagliavini

Poggiofiorito: inaugurazione del Monumento ai caduti civili e militari

di Mila Spreccacenera

Sabato 23 ottobre 2021 si è svolta, presso Piazza della Vittoria a Poggiofiorito (CH),

l'inaugurazione del Monumento ai caduti civili e militari, restaurato grazie al contributo dell'ANVCG -

Comitato regionale Abruzzo.

Dopo molti anni, grazie all'impegno delle autorità comunali e alla vo-

lontà del Consiglio regionale abruzzese dell'ANVCG, il 23 ottobre il monumento ha riacquisito nuova vita, divenendo punto centrale del contesto urbano. Nel 1943 Poggiofiorito, come molte bellissime città italiane, fu bombardata dagli alleati per cacciare gli occupanti tedeschi.

Accompagnati dai brani musicali eseguiti dalla Banda di Orsogna, i labari del Comune e dell'ANVCG, hanno percorso la strada principale di Poggiofiorito, seguiti dalle autorità comunali, i consiglieri regionali e provinciali dell'Associazione e dai cittadini. Tra le alte paraste corinzie della Chiesa di San Matteo Apostolo, l'omelia del Cancelliere Arcivescovile, inviato per questa occasione dal Vescovo di Chieti, si è incentrata proprio sulla differenza tra ricordo e memoria. Per evitare che diventi mera retorica è indispensabile parlarne

e dare voce a chi quelle storie l'ha vissute sulla propria pelle; concetto ribadito dal Presidente ANVCG Regione Abruzzo, Carlo Spreccare, nel suo empatico discorso ai fruitori dell'evento. Come in un'opera di Berthold Brecht, di fronte al Monumento ai caduti civili e militari di Poggiofiorito, la cui sistemazione è stata curata a titolo gratuito dall'architetto Giancarlo Di Sanzo, protagonisti ed ascoltatori si sono fusi in un unico coro, riconoscendo e riconoscendosi nelle storie narrate. La lista dei caduti civili, incisa sul Monumento di Poggiofiorito, si conclude con un nome: Tupone Fiorino, morto all'età di soli tre anni mentre viaggiava, insieme ai genitori, su di un treno mitragliato dalle Forze alleate inglesi. Fiorino era il fratello del Vice Presidente della Sezione ANVCG di Chieti, il quale, nato due anni dopo la tragedia, ne porta orgogliosamente il

nome. A lui, durante la manifestazione, è stata consegnata una targa per la meritoria attività svolta in questa occasione.



Il monumento restaurato con il contributo del Comitato regionale ANVCG Abruzzo

Latina: l'incontro con gli studenti dell'istituto comprensivo Milani

Giovedì 24 Febbraio u.s., l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, Sezione Provinciale di Latina, ha incontrato gli studenti della scuola secondaria di primo grado presso l'Istituto Comprensivo "Milani" di Fondi (Latina), per una giornata informativa dal tema "Stop alle bombe sui civili e ai conflitti nel mondo".

L'incontro ha trovato spazio all'interno dell'Aula Magna dello stesso Istituto Comprensivo e visto la partecipazione in presenza di 35 alunni delle classi 3^AC e 3^AB con i rispettivi insegnanti Prof.ssa Forcina, prof. D'Amodio, e la presenza graditissima della Dirigente D.ssa Prof.ssa Nicolina Bova che non ha fatto mancare il sostegno e la solidarietà all'Associazione promotrice.

La "Giornata" anticipata dalle notizie dell'occupazione russa sulla

Ucraina, ha aperto il tema con comprensibile preoccupazione e dato spazio ai presenti di approfondire come la guerra rende vittime inermi maggiormente la popolazione civile.

Il Presidente provinciale dell'ANVCG Rag. Giuliana Cerroni, nel dare l'indirizzo di saluto ai ragazzi, ha sottolineato come la guerra stravolge la vita sulle persone, toccando anche gli affetti più cari. Ad approfondire l'argomento sugli ordigni bellici inesplosi, sono stati il promotore di

Pace Cav. Giuseppe Gaeta, coadiuvato dalla segretaria Sig.ra Marina Spiriti, il Prof. Valerio Franco, il Sig. Luigi Lo Stocco, che hanno testimoniato la loro esperienza vissuta nella cecità subito dopo l'esplosione di un ordigno in mano.

Il supporto offerto dall'Istituto Comprensivo e l'attenzione dei ragazzi che hanno interagito con domande veramente interessanti, hanno facilitato i promotori al trattamento di un tema sempre vivo e presente nel mondo.



Le prime vittime civili a causa di eventi bellici nel reggiano

Era il 14 febbraio 1942, un bombardiere Fiat B.R.20 Cicogna della Regia Aeronautica Militare Italiana partito dall'aeroporto di Malpensa per essere impegnato nelle operazioni di guerra in Adriatico, a causa delle pessime condizioni atmosferiche, si schiantò su una casa colonica a Roncadella una frazione rurale a circa 8 km da Reggio Emilia.

Il devastante impatto del velivolo causò oltre la morte dell'equipaggio formato da quattro aviatori, il decesso di tre civili: il piccolo Evangelista Margini di 5 anni, figlio del proprietario della casa, e due collaboratori dello stesso,

Giuseppe Giberti di 15 anni e il 38enne Alberto Guerrieri da poco divenuto padre.

L'evento fu all'epoca taciuto e nascosto dalla autorità militari e civili, portandolo inevitabilmente all'oblio nel dopoguerra. Grazie al ricercatore storico di Istoreco Amos Conti uno dei maggiori esperti a livello provinciale in materia, si è potuto dare nuovamente un ricordo pubblico a una disgrazia a lungo celata. Nel 2008 venne collocata una piccola targa dove si trovava la casa colonica, a cura di ANVCG e Associazione Arma Aeronautica, allo posa 14 anni fa presero parte alcuni membri della famiglia Mar-

gini e i figli di alcuni degli aviatori caduti.

Il 12 febbraio di quest'anno, dopo 80 anni della tragedia, si è tenuta una cerimonia alla presenza del Commendatore Adriano Landini, socio e a lungo Presidente della Sezione ANVCG di Reggio Emilia, dai rappresentanti della Associazione Arma Aeronautica, dal Presidente del Consiglio Comunale reggiano Matteo Iori, dal ricercatore Amos Conti e da Don Evangelista Margini sacerdote molto conosciuto nel reggiano che nacque nel 1942, quando pochi mesi dopo la morte del fratello al quale genitori decisero di dare il suo nome.

Il calcio abruzzese dice "Stop alle bombe sui civili"

In questo momento storico così difficile, in cui sembra essere tornati indietro di oltre 70 anni, si percepiscono forti i sentimenti di sgomento, paura e impotenza. E' in questo contesto che si inseriscono le infinite e variegata iniziative proposte in tutti gli ambiti sociali, tutte improntate al comune obiettivo di condannare la guerra, esprimere solidarietà al popolo ucraino e a tutti i popoli dilaniati dai conflitti nel mondo ed auspicare a gran voce il ritorno alla pace.

Lo sport, dai massimi vertici mondiali fino alle comunità dilettantistiche locali, si mobilita e sta cercando di rispondere in maniera compatta, mettendosi a disposizione per ogni iniziativa volta a promuovere la cultura della pace,

della tolleranza e della non violenza.

Così, il calcio dilettantistico abruzzese ha aderito alla Campagna "Stop alle bombe sui civili" promossa e coordinata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. In particolare, domenica 06 Marzo le squadre del Bucchianico e della Val di Sangro sono scese in campo indossando la maglia con lo slogan "Stop alle bombe sui civili", nella partita valida per il campionato di Promozione - Girone C.

E' solo una delle tante manifestazioni di solidarietà che nelle ultime settimane si sono susseguite, tutte con il principale intento di condannare fermamente la guerra che sta provocando dolore e morte in

Ucraina.

Questi appelli non si fermeranno fino a quando non tornerà a prevalere il dialogo, la diplomazia e, soprattutto, la pace nel mondo.

Si ringraziano i dirigenti delle società sportive aderenti, i giocatori coinvolti, gli arbitri e Abruzzo web tv per il servizio.



La squadra di calcio con indosso la maglia "Stop alle bombe sui civili"

Ravenna: realizzato il progetto "Le 127 giornate di Riolo Terme"

di Mario Mateucci

Nell'ambito di un bando regionale per il "sostegno ad iniziative di valorizzazione

e divulgazione della memoria e della storia del novecento" il comune di Riolo Terme ha presen-

tato il suddetto progetto ed ha ottenuto dalla Regione Emilia-Romagna un cofinanziamento per le

attività proposte articolate in tre filoni principali:

1 - concorso di idee per la realizzazione di un nuovo monumento alle vittime civili di guerra di Riolo Terme e mostra fotografica sul passaggio del fronte;

2- intitolazione della biblioteca comunale a Gaspare Mirandola e attività di valorizzazione della memoria;

3- mappatura dei luoghi della Resistenza rioliese e loro diffusione on-line.

Il comune di Riolo Terme ha richiesto alla nostra Associazione il concorso operativo e la disponibilità per lo sviluppo del progetto. Abbiamo aderito con piacere, anche con un contributo economico da parte della sezione ANVCG di Ravenna, soprattutto perché era prevista la realizzazione di un monumento alle vittime civili di guerra di questa città.

Il monumento è stato inaugurato Domenica 5 dicembre 2021 nella ricorrenza del giorno di inizio delle 127 giornate. Erano presenti il Sindaco di Riolo Terme Alfonso Nicolardi, la Vicesindaco Francesca Merlini (che ha seguito tutto il progetto), il Presidente della sezione ANVCG di Ravenna Mario Mateucci, l'artista progettista del monumento Luisa Mengolini, i quali, dopo lo scoprimento del monumento hanno parlato al pubblico presente. Erano presenti anche diverse Associazioni con le loro bandiere ed il parroco che ha benedetto il monumento.

Il monumento, denominato "Maceria viva", raffigura un blocco verticale di materia solida con i suoi frantumi, a rappresentare una parte di edificio semidistrutto; ai piedi della struttura sono amucchiate le sue macerie. Rappresenta la distruzione che colpi

il paese ed è stato realizzato con lo stesso materiale con cui erano costruite tante case distrutte dalla guerra. In mezzo alle macerie sono sparsi diversi oggetti-simbolo che erano e sono usati nella quotidianità della vita. Dalle macerie spuntano anche alcuni fiori che esprimono al contempo la commemorazione dei morti e l'idea di redenzione e rinascita.



La delegazione ANVCG e le autorità locali davanti al monumento

Trieste: Giorno della Memoria e Giorno del Ricordo

Lo scorso 27 gennaio, presso la Risiera di San Sabba, a Trieste, si sono svolte le tradizionali celebrazioni del "Giorno della Memoria", ricorrenza istituita dal Parlamento italiano nel luglio 2000, per commemorare l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz le persecuzioni ed il conseguente sterminio del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi di concentramento nazisti. All'evento era presente una delegazione dell'ANVCG di Trieste. All'evento hanno preso parte le principali autorità politiche e religiose cittadine, quali il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza il Sindaco di Sgonico Monica Hrovatin, ma anche il Prefetto del Capoluogo Giuliano Annunziato Vardè e l'Assessore Regionale Pierpaolo Roberti.

Per la comunità cattolica il rito è stato celebrato dall'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi, per la comunità ebraica dal Rabbino capo Paul Alexandre Meloni, per

la comunità serbo-ortodossa da padre Raško Radovic, per la comunità greco-orientale dall'Arcimandrita Grigorius Miliaris, per le Comunità Evangeliche dal Pastore Aleksander Erniša.

Presenti, come ogni anno, il Gonfalone della città di Trieste, decorato di medaglia d'oro al valor militare e quello della città di Muggia, decorato di medaglia d'argento al valor militare, nonché i gonfaloni della Regione Friuli Venezia Giulia e dei Comuni di Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle. Accanto alle autorità civili, militari e religiose, hanno presenziato i rappresentanti e i labari di vari gruppi ed Enti, delle Associazioni dei Deportati e Perseguitati Politici Antifascisti, dei Partigiani, dei Volontari della Libertà, dei Caduti, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, dei Sindacati e del Comitato Internazionale del lager nazista della Risiera di San Sabba.

Il 10 febbraio a Basovizza (TS),

Monumento Nazionale, è avvenuta la manifestazione per il Giorno del Ricordo a cui legato tutto il dramma degli esuli istriani, fiumani e dalmati del dopoguerra sul versante orientale dell'Italia.



Il Presidente della sezione ANVCG Trieste Fabio Casi insieme al Consigliere Silvano Raccar

Forlì-Cesena: Maltoni eletto Presidente Provinciale

Domenica 3 ottobre 2021, si è riunita l'Assemblea dei Soci della Sezione Provinciale di Forlì-Cesena.

Hanno partecipato: Marialuisa Cenci, il Presidente della consorella di Ravenna Mario Mateucci, il rappresentante del Comitato Nazionale dei Promotori di Pace Alberto Pariso (in rappresentanza anche della Sezione di Ferrara e Reggio Emilia).

Il Presidente uscente Ragazzini ha esposto la sua dettagliata relazione morale, ricordando ai presenti alcune iniziative e cerimonie svoltesi nel territorio di Forlì e Cesena in questi ultimi quattro anni e i progetti di carattere regionale e nazionale a cui la Sezione ha preso parte.

La relazione finanziaria è stata letta dal Sindaco revisore Alessandra Fantini.

Le relazioni morale e finanziaria, poste successivamente ai voti, sono state approvate all'unanimità. Nel corso dell'Assemblea è intervenuta Marialuisa Cenci che

ha consegnato al Presidente uscente Vittorio Ragazzini una targa con la dicitura Socio Benemerito quale riconoscimento per la lunga dedizione dimostrata verso la Sezione e l'intera Associazione.

Hanno preso la parola per brevi interventi, il Vice Presidente Provinciale uscente Gisberto Maltoni, i rappresentanti dei Promotori di Pace e Solidarietà (Comitato Nazionale) Piero Mariani e Alberto Pariso.

Le operazioni di voto per il rin-

novo delle cariche sociali hanno dato i seguenti risultati:

Presidente Provinciale: Cav. Dott. Gisberto Maltoni; Consiglieri effettivi: Piero Mariani, Gian Carlo Mazzoni, Ovidio Morgagni, Paola Montanari, Giancarlo Sanguinetti, Emanuela Scranni, Vittorio Venturini, Antonio Zaccarelli; Consiglieri Supplenti: Tarcisio Agostini, Giorgio Tozzi; Sindaco Unico sezione effettivo: Alessandra Fantini; Sindaco sezione Supplente: Gennaro Casiello.



Il tavolo della Presidenza dell'assemblea durante i lavori

Latina: Giuliana Cerroni è la nuova Presidente

Lo scorso 13 novembre si è tenuta, presso la sala conferenze della Curia Vescovile, l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali della Sezione ANVCG di Latina. Nuovo Presidente Provinciale è stato nominato nella persona della Rag. Giuliana Cerroni.

Il Cav. Sante Cerroni, alla guida

della sezione per gli ultimi 30 anni, lasciando il testimone alla neo Presidente, ha ringraziato commosso l'Assemblea elettiva, che lo ha eletto all'unanimità Presidente Onorario.

Il 21 novembre, inoltre, il primo Consiglio Direttivo del nuovo sodalizio si è riunito, definendo le cariche sociali per il quadriennio

2021/2025. Questi i risultati:

Vice Presidente: Filomena De Filippis.

Consiglieri: Giuseppe Gaeta, Fernando Granella, Getulio Grossi, Luigi Lo Stocco, Vittorio Nardin, Franco Valerio e Antonio Zorzo.

Sindaco Unico: Silvia Zagni.

La Presidente Cerroni, rivolgendosi ai Consiglieri, ha chiesto massima collaborazione per le attività istituzionali, precisando che è dalle Sezioni Provinciali che parte, si sviluppa e si concretizza l'intero lavoro per l'ANVCG è orgogliosa di onorare il proprio statuto.



La Presidenza dell'assemblea durante il voto

Potenza e Matera: sitting volley e la maglietta Stop alle bombe sui civili

L'Anvcg interprovinciale di Potenza e Matera ha accolto la proposta della promotrice di pace Albana Giancristiano per fare una manifestazione insieme al sitting volley "Santa Maria" di Potenza per dire ad alta voce "No alla guerra in Ucraina".

La promotrice di pace sentitamente ringrazia l'Anvcg per aver messo a sua disposizione le magliette con il logo "Stop alle bombe sui civili".

Il sitting volley ha appoggiato ben volentieri di fare l'iniziativa e ha ringraziato l'Anvcg per l'opportunità che le è stata data.



Velletri: l'eccidio di Pratolungo

Il 19 febbraio, in contrada Pratolungo frazione di Velletri (RM), la Sezione di Roma e Rieti presente con il gonfalone, il Vice Presidente Antonio De Luca Bosso e i Consiglieri Giuseppe Di Marcello e Antonio Brugiolo, hanno commemorato il 78° anniversario della ricorrenza dell'eccidio nazista.

A seguito della Santa Messa in suffragio delle vittime e la deposizione della corona al monumento dedicato, molto commovente è stata la visita nel luogo dove è avvenuta la strage.



Ferrara: l'ANVCG alla cerimonia inaugurale del monumento ai Martiri delle foibe

La sezione ANVCG di Ferrara, rappresentata dal Presidente Provinciale Bruno Fratta e dall'alfiere con labaro, ha presenziato alla cerimonia inaugurale del "Monumento ai Martiri delle Foibe" posizionato nel parco adiacente



alle scuole Poledrelli. Lo scoprimento del nuovo monumento, è stato il momento centrale del calendario di iniziative cittadine promosse all'insegna del 'Giorno del Ricordo 2022. Istria, Fiume e Dalmazia - ricordo di un esodo', per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe.

Vicenza: celebrato il 77° anniversario del bombardamento sulla città

Lo scorso 18 novembre 2021, è stato celebrato presso il Tempio di San Lorenzo a Vicenza, il 77° anniversario del più cruento bombardamento sulla città di Vicenza. Alle 11.02 sono suonati i rintocchi della campana per ricordare l'ora del triste avvenimento. Durante la santa Messa officiata da Don Fabio Sottoriva, il Coro di Vicenza diretto dal Maestro Giuliano Fracasso ha accompagnato la funzione. Presenti i rappresentanti delle massime Autorità vicentine ed il Presidente Nazionale dell'ANVCG Michele Vigne. Assenti purtroppo quest'anno i ragazzi delle scuole che a causa della pandemia Covid non hanno potuto essere presenti.



Latina: l'importanza della memoria

Il 27 gennaio, al Parco San Marco di Latina, è stato celebrato il Giorno della Memoria per ricordare quanto accaduto al popolo ebraico con le leggi razziali.

Alla cerimonia, promossa dal Prefetto di Latina Maurizio Falco, hanno partecipato tutte le Autorità del territorio: il Sindaco di Latina Damiano Coletta, il Prefetto stesso e il Vicario generale della Curia Vescovile don Enrico Scaccia.

Presente la delegazione cittadina dell'ANVCG con il proprio vessillo e la Presidente Gualiana Cerroni, oltre alla collaboratrice Marina Spiriti.



Il 3 febbraio, la stessa sezione, ha presentato, presso la Casa del Combattente di Latina, alla presentazione del volume storico "Silurate! 24 luglio 1943", che testimonia l'affondamento del piroscafo Santa Lucia nelle acque tra le isole pontine. Un volume dedicato alle vittime civili che il prof. Luciano Zaini (collaboratore della sezione) ha voluto raccogliere per non dimenticare l'affondamento tragico, che costò la vita di numerosi civili.

DALLA SEZIONE DI TORINO

Caro Babbo Rosario, toccato dal dolore sin dalla tua giovane età, hai saputo riacchiappare la tua vita, con tutta la forza possibile. Niente ti ha fermato. Hai toccato il cielo con le mani. Hai stretto ogni cosa al tuo cuore. Hai affrontato la vita con l'entusiasmo di chi non si arrende mai. Hai accarezzato e coccolato chi portavi nei tuoi sentimenti. Instancabile. Hai saputo essere d'esempio nei lavori più impensabili. Hai saputo trasmettere quella forza necessaria per ogni tipo di sopravvivenza. Ci hai trasmesso l'amore e il rispetto per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Ricordo da bambina quando andavamo a Siena in Associazione, dal Presidente Casavecchia e dal Prof. Arcaroli, incontrato in una riunione dell'Associazione, e dal nostro Presidente Ugo Genovese con la signora Elisa della Sezione di Torino, dove siamo arrivati nel 1970; fino ad oggi sempre presenti nella nostra vita. Ci hai amato con quell'anima speciale che solo chi ha tanto sofferto esprime nei suoi gesti umani. Grazie Babbo Rosario, perché io e mio fratello abbiamo potuto godere delle tue carezze e delle tue attenzioni e sempre vicino a te c'è stata la nostra mamma Teresa, fedele compagna di vita per quasi 60 anni. Grazie per tutto.

Giuseppa e Arcangelo Scribano



DALLA SEZIONE DI LECCE

Il 31 gennaio, è venuto a mancare Politano Donato, membro dell'attuale Consiglio Provinciale, nonché socio di lunga data. Vogliamo ricordare il Sig. Politano come membro molto attivo della Sede Provinciale, sempre attento alla realtà associativa ed alla situazione dei suoi membri.



DALLA SEZIONE DI VICENZA

A Settembre 2021 è mancato all'affetto della sua famiglia il Socio Bonelli Fux Guido. Ha dedicato alla famiglia ed alla Associazione tutta la sua vita, ricoprendo in quest'ultima il ruolo di Consigliere per decenni. Proveniente dal cuore della Sicilia ha vissuto a Vicenza, dove ha cresciuto i propri figli e lasciato un segno indimenticabile in tutte le persone che lo hanno conosciuto. In sezione a Vicenza ha lasciato un vuoto immenso. Guido è stato un Consigliere generoso ed infaticabile, un amico!



DALLA SEZIONE DI POTENZA

Ad un anno dalla sua morte, la sezione di Potenza vuole ricordare Indaco Gerardo nato a Vietri di Potenza il 19 ottobre 1959 e venuto a mancare l'8 marzo 2021. Era un socio invalido di 8 categoria che ha rivestito il ruolo di membro del collegio sindacale. Persona molto attenta alle dinamiche della vita associativa, nel corso degli anni aveva dimostrato attaccamento a tutte le attività sezionali.





La Sig.ra O.M, figlia di un grande invalido di guerra, ci chiede di sapere se è possibile per il suo genitore assumere un parente come badante.

La normativa in vigore, dettata dal DPR n.1403/1971, prevede che l'esistenza di vincoli di parentela o affinità fra datore di lavoro e lavoratore addetto ai servizi domestici e familiari non esclude l'obbligo assicurativo quando sia provato il rapporto di lavoro, specificando però che l'onere della prova non è richiesto in taluni casi, tra cui quello dell'assistenza degli "invalidi di guerra civili e militari fruanti dell'indennità di accompagnamento prevista dalle disposizioni che regolano la materia".

Nel caso della Signora O.M. il contratto è pertanto sicuramente fattibile; se il suo genitore è titolare di assegno di superinvalidità non vi sarà alcuna particolare procedura, in caso contrario dovrà attendere la verifica da parte dell'INPS.

Il Sig. A.I. è figlio di un invalido civile di guerra recentemente deceduto. Ci chiede di sapere se ha diritto di pretendere la liquidazione del rateo di pensione non riscosso, essendo il decesso avvenuto il giorno 2 del mese.

L'art. 197, comma 4, del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato (DPR 1092/1973), prevede che "In caso di decesso del titolare prima del giorno di scadenza della rata di pensione o di assegno (ndr che è la fine del mese) non si richiede la restituzione della quota di pensione o di assegno relativa al periodo intercorrente tra la data di morte del titolare e la scadenza della rata e si fa luogo alla corresponsione del rateo della tredicesima mensilità soltanto per la parte eccedente la predetta quota."

Questa regola dovrebbe essere applicabile anche ai trattamenti pensionistici di guerra ai sensi dell'art. 137, comma 3, del DPR 915/1978, il quale dispone che le pensioni e assegni di guerra "sono soggetti alle disposizioni generali concernenti le

pensioni civili e militari, sempreché queste non contrastino con quelle contenute nel testo unico" sulla materia.

Alla luce di interpretazioni non conformi da parte di diverse Ragionerie Territoriali dello Stato, la Presidenza dell'ANVCG ha rivolto una richiesta di chiarimenti all'ufficio centrale del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Sig.ra G.U., vedova di un grande invalido di guerra, ci chiede di sapere perché non ha ricevuto la tredicesima mensilità, come invece accadeva a suo marito.

Nella pensionistica di guerra, il diritto alla tredicesima mensilità è subordinato in via generale a due condizioni: non effettuare alcun tipo di prestazione lavorativa e avere un reddito IRPEF personale inferiore al limite di legge, che al momento è pari a 17.598,10 euro.

Questa regola vale per tutti i pensionati di guerra, ad eccezione degli invalidi di prima categoria che invece hanno la tredicesima d'ufficio, a prescindere dalle condizioni indicate sopra.

Se la Signora G.U. ha i requisiti, deve presentare domanda alla Ragioneria Territoriale dello Stato della sua provincia.

Il Sig. V.M. ci chiede di sapere se le pensioni di guerra devono essere o no inserite nell'ISEE, dato che al suo patronato non hanno saputo dare una risposta precisa.

Come indicato dal Ministero del Lavoro e dall'INPS, al momento i trattamenti pensionistici di guerra diretti non rientrano nell'ISEE in quanto connessi a una condizione di disabilità. Al contrario, rilevano i trattamenti pensionistici di guerra "indiretti" perché trovano il loro fondamento nel rapporto di parentela con la vittima per causa di guerra.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti
Tel. 0871/344890

Email: chieti@anvcg.it

L'Aquila-Sulmona:

Tel. 3491936983

Email: laquila@anvcg.it

Pescara:

Via Paolucci n° 4, Ala nord
Pescara - Tel. 348 511 6711

Email: pescara@anvcg.it

Teramo:

Via Nazzaro Sauro, 46
Teramo - Tel. 0861/248263

Email: teramo@anvcg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Pretoria 188,
Potenza - Tel. 0971/23577

Email: potenza@anvcg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana 5
S.M. di Catanzaro

Tel. 0961/764550

Email: catanzaro@anvcg.it

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria

Tel. 0965/55630

Email: reggiocalabria@anvcg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anvcg.it

Benevento:

Via Arco Traiano 4, Benevento

Tel. 0824/21586 - Email:

benevento@gmail.it

Caserta:

Viale V.Cappiello 29, Caserta

Tel. 0823/322414

Email: caserta@anvcg.it

Napoli:

Via dei Fiorentini 10
c/o ANMIG, Napoli

Tel. 081/5519308 - Email:

napoli@anvcg.it

Salerno:

Via Balzico 21
Salerno - Tel. 089/227741

Email: salerno@anvcg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi 4, Bologna

Tel. 051/231660 - Email:

bologna@anvcg.it

Ferrara:

Via della Canapa 10/12
Ferrara - Tel. 0532/205970

Email: ferrara@anvcg.it

Forlì - Cesena:

Via G.Tavani
Arquati 10, Forlì - Tel.

0543/24241

Email: forlicesena@anvcg.it

Modena: Via Fonteraso 13,
Modena - Tel. 059/236326

Email: modena@anvcg.it

Parma:

Via Petrarca 7, Parma

Tel. 0521/285691 - Email:

parma@anvcg.it

Piacenza:

Piazza Casali 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735

Email: piacenza@anvcg.it

Ravenna:

Piazzetta Padenna, 17
Ravenna - Tel. 0544/213687

Email: ravenna@anvcg.it

Reggio Emilia:

Via Reverberi 2 - Reggio Emilia

Tel. 0522/431281

Email: reggioemilia@anvcg.it

Rimini:

Via Covignano 238 st.5
Casa delle Associazioni G. Bracconi

47923 Rimini - Tel. 0541/780314

Email: rimini@anvcg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia 25, Gorizia

Tel. 0481/535651

Email: gorizia@anvcg.it

Pordenone:

Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741

Email: pordenone@anvcg.it

Trieste:

Viale D'Annunzio 72
Tel. 040/414648

Email: trieste@anvcg.it

Udine:

Via dei calzolari n.4 int. 4
Udine - Tel. 0432/505826

Email: udine@anvcg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:

Via San Marco 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)

Tel. 0776/278191

Email: frosinone@anvcg.it

Latina:

Piazza San Marco 4,
Latina - Tel. 0773/690245

Email: latina@anvcg.it

Rieti:

rivolgersi alla sezione
di Roma

Roma:

Viale Marconi 57, Roma

Tel. 06/5590661

Email: roma@anvcg.it

Viterbo:

Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo

Tel. 0761/340745

Email: viterbo@anvcg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi 1, Genova

Tel. 010/562486

Email: genova@anvcg.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia

Tel. 0183/210537

Email: imperia@anvcg.it

La Spezia:

Via 24 maggio 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147

Email: laspezia@anvcg.it

Savona:

rivolgersi alla sezione
di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche 3, Bergamo

Tel. 035/302577

Email: bergamo@anvcg.it

Brescia:

Via Settima 55
Q.re Abba, Brescia

Tel. 030/311197

Email: brescia@anvcg.it

Cremona:

Via Palestro 32,
Cremona - Tel. 0372/432999

Email: cremona@anvcg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:

rivolgersi alla sezione di Milano

Milano:

Via Andrea Costa 1,
Milano - Tel. 02/86460682

Email: milano@anvcg.it

Sondrio:

rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica 9, Varese

Email: varese@anvcg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour 23

Ancona - Tel. 071/2074632

Email: ancona@anvcg.it

Ascoli Piceno, Fermo:

rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annesione 12, Macerata

Tel. 0733/232450

Email: macerata@anvcg.it

Pesaro:

Via Porta Rimini 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458

Email: pesaro@anvcg.it

Molise

Campobasso:

Via Monforte 53 - Campobasso

Tel. 0874/94533

Email: campobasso@anvcg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di
Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella,

Novara, Verbania, Vercelli,

Cuneo:

rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:

Via Susa 62, Torino (piano terra)

Tel. 011/5214544

Email: torino@anvcg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi 6, Bari

Tel. 080/5214521

Email: bari@anvcg.it

Brindisi:

Via S. Giovanni 7,
San Vito dei Normanni (BR)

Tel. 0831/523509

Email: brindisi@anvcg.it

Foggia:

Via Lustrò 28/30

Tel. 393-8373396 - Email:

foggia@anvcg.it

Lecce:

Via Di Pettorano 22
Lecce - Tel. 0832/493933

Email: lecce@anvcg.it

Taranto:

Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099 4533888

Email: taranto@anvcg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora 45,
Quartu Sant'Elena

Tel. 070/8676246 - Email:

cagliari@anvcg.it

Nuoro, Oristano, Sassari:

rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Email: agrigento@anvcg.it

Caltanissetta:

Corso
Umberto 176 Caltanissetta

Tel. 0934/22874 - Email:

caltanissetta@anvcg.it

Catania:

Via Fiammingo 49,
Catania - Tel. 095/322927 -

Email: catania@anvcg.it

Enna:

Via Roma 215, Enna

Tel. 335/8145101

Email: enna@anvcg.it

Messina:

Viale Italia 73,
Messina - Tel. 090/2928199

Email: messina@anvcg.it

Palermo:

Via Cavour 59,
Palermo - Tel. 091/333518

Email: palermo@anvcg.it

Siracusa:

Via Re Ierone II 104, Siracusa

Tel. 0931/483501

Email: siracusa@anvcg.it

Trapani:

Via Livio Bossi 1/A
Trapani - Tel. 0923/23345

Email: trapani@anvcg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790

Email: arezzo@anvcg.it

Firenze:

Piazza Brunelleschi 2,
Firenze - Tel. 055/2396378

Email: firenze@anvcg.it

Grosseto:

Strada Vigna Fanucci 17
Grosseto - Tel. 0564/1723778

Email: grosseto@anvcg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi 39,
Livorno - Tel. 0586/211724

Email: livorno@anvcg.it

Lucca:

Corso G. Garibaldi, 53
Ex Caserma Lorenzin Lucca

Tel. 0583/491277 - Email:

lucca@anvcg.it

Massa Carrara:

Via Serchio, 33 - Massa

Tel. 0585/42120

Email: massacarrara@anvcg.it

Pisa:

Via S.Zeno 3bis, Pisa

Tel. 050/830946 - Email:

pisa@anvcg.it

Pistoia:

Via Fonda di Città 4,
Pistoia - Tel. 0573/22009

Email: pistoia@anvcg.it

Prato:

Rivolgersi alla sezione
di Firenze

Siena:



1° febbraio 2022
Giornata nazionale delle vittime civili
delle guerre e dei conflitti nel mondo



stop alle bombe sui civili

